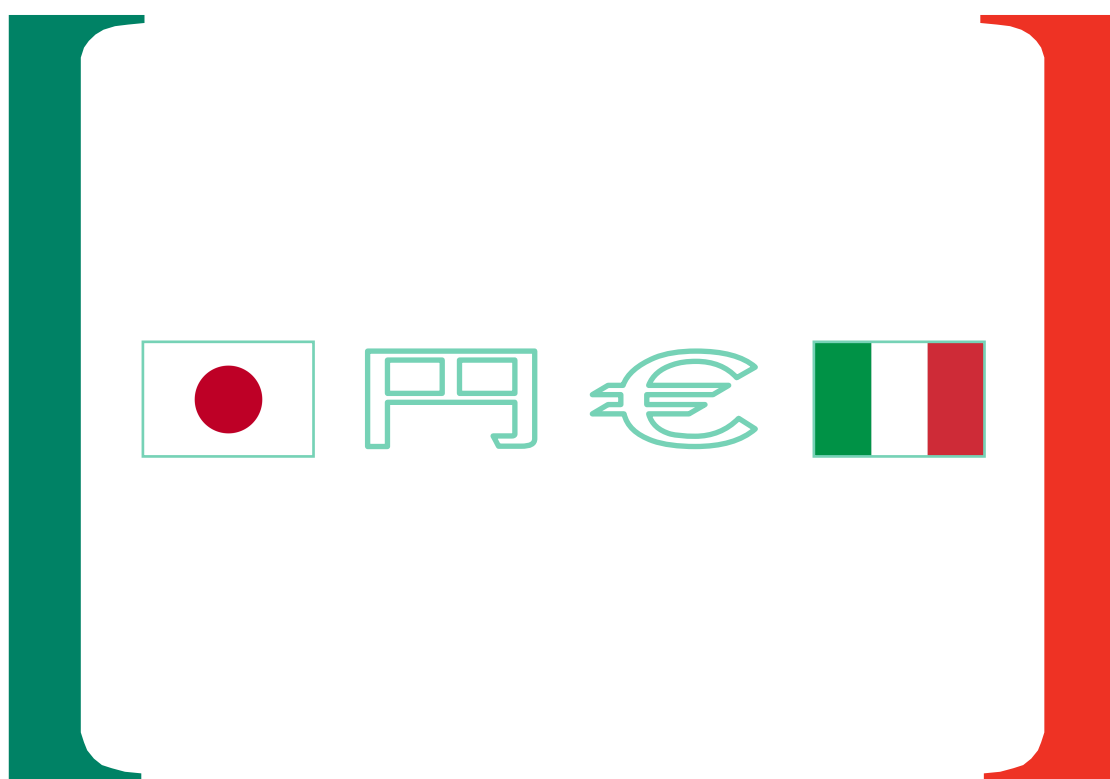


Giappone

ANALISI DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA E DELL'INTERSCAMBIO COMMERCIALE

Primo semestre 2011



SOMMARIO

Capitolo 1	DATI GENERALI SUL GIAPPONE	2
Capitolo 2	CONGIUNTURA E PREVISIONI ECONOMICHE	4
Capitolo 3	INDICATORI ECONOMICI	8
3.1	PIL	8
3.2	Utili, investimenti e ordini di macchinari.....	10
3.3	Produzione industriale, attività del terziario e vendite del commercio	12
3.4	Prezzi e consumi.....	18
3.5	Disoccupazione, fallimenti, cambi e indice azionario	21
Capitolo 4	COMMERCIO ESTERO	26
4.1	Interscambio commerciale col mondo	26
4.2	Interscambio commerciale con l'Italia.....	35
4.3	Composizione delle importazioni per macrosettori e paesi fornitori	39
Appendice 1.	Dati di fonte ISTAT sull'interscambio commerciale Italia-Giappone	48
Appendice 2.	Sulla coerenza tra dati di export e di import tra paesi dichiaranti.....	49
Indice delle tavole.....		51
Catalogo pubblicazioni ICE sul Giappone.....		53

Redazione: **Daniele Pirrera**, consulente.

Impostazione e revisione: Federico Balmas.

Fonti:

- Gabinetto del Governo.
- Ministeri: Economia, Commercio e Industria; Finanze; Interno.
- Banca del Giappone, Nihon Keizai Shinbun, vari istituti di ricerca.

N.B.: La riproduzione anche parziale del testo e delle tavole senza autorizzazione è vietata.

Italian Trade Commission

Trade Promotion Section of the Italian Embassy

Shin Aoyama bldg. West 16f, 1-1-1, Minami Aoyama, Minato-ku, 107-0062 Tokyo, JAPAN

Tel: (+81) 03-3475-1401 Fax: (+81) 03-3475-1440 e-mail: tokyo@ice.it

www.ice.gov.it/paesi/asia/giappone/

www.italtrade.com/countries/asia/japan/

Capitolo 1 DATI GENERALI SUL GIAPPONE

Tavola 1. Dati generali sul Giappone

Superficie	377.889 kmq					
Popolazione (marzo 2011)	totale 127.928.000: femmine 65.643.000, maschi 62.285.000					
Unità monetaria	yen giapponese (JPY)					
Capitale	Tokyo					
Principali aree metropolitane e n. abitanti (2002)	Tokyo	28.971.250		Kobe	2.733.395	
	Osaka	12.139.066		Kyoto	2.557.433	
	Nagoya	5.284.187		Fukuoka	2.372.331	
	Yokohama	5.174.119		Sapporo	2.307.843	
PIL Giappone (gen-dic 2010)	valore nominale: 479,2 mila miliardi di yen variazione reale annua: +4,0%					
PIL nominale pro capite (2009)	Giappone, 39.740 USD; Italia, 35.435 USD; USA, 45.934 USD					
Bilancia commerciale (2010)	Unità: miliardi di yen					
	Anno	Esp.	Var. %	Imp.	Var. %	Saldo
	2009	54.171	-33,1	51.499	-34,8	2.672
	2010	67.405	24,4	60.637	17,7	6.768
	Fonte: elaborazione ICE Tokyo su dati Dogane giapponesi					
Interscambio con l'Italia (2010)	Unità: miliardi di yen					
	Anno	Esp.	Var. %	Imp.	Var. %	Saldo
	2009	448	-36,5	595	-27,9	-147
	2010	490	9,3	595	0,1	-105
	Fonte: elaborazione ICE Tokyo su dati Dogane giapponesi					
Cambi medi dello yen (2010)	1 euro (EUR) = 116,40 yen (JPY)					
	1 dollaro (USD) = 87,78 yen (JPY)					

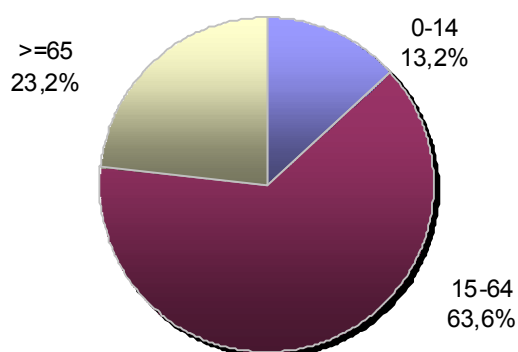
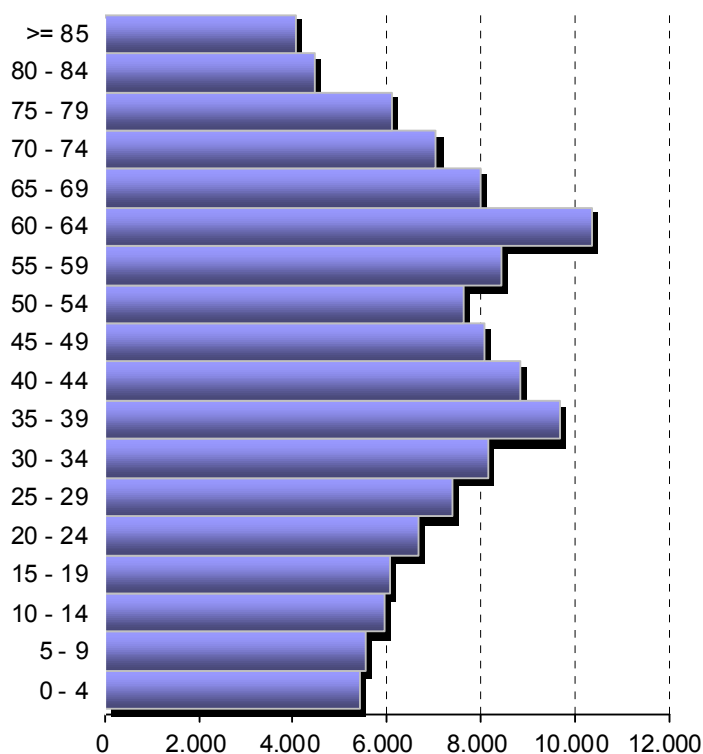
Fonte: la superficie e la popolazione dal Ministero degli Interni; gli abitanti dal Nihon Keizai Shinbun; il PIL dal Gabinetto di Governo del Giappone; i tassi di cambio dalla Banca del Giappone; il PIL procapite dal Fondo Monetario Internazionale..

Nota: l'anno fiscale va dal 1 aprile al 31 marzo dell'anno successivo

La popolazione giapponese, come quella italiana, sta invecchiando progressivamente. Il fenomeno, che ha forti e diverse implicazioni sui consumi interni e sulla finanza pubblica, può essere visualizzato negli istogrammi sotto riportati.

Tavola 2. Popolazione per fasce d'età nel 2011

Unità: migliaia d'individui al 01/03/2011



Fonte: elaborazione ICE Tokyo su dati Ministero degli Interni giapponese

Il **Giappone** è il 10° paese al mondo per popolazione, che è pari a 127,9 milioni di persone (nel 2025 si ridurrà a 119,3 milioni). Inoltre, in Giappone:

- La popolazione con età pari o superiore ai 60 anni rappresenta il 31,3% (in Italia il 26,3%).
- La popolazione sopra gli 80 anni in Giappone incide per il 6,6% (in Italia il 5,8%).
- L'aspettativa di vita è di 82,3 anni (in Italia di 81,2)

	(famiglia media di 3,09 individui)
Spesa mensile media per consumi di una famiglia (anno 2010)	Totale: 290.244 yen
	Generi alimentari: 67.563 yen
	Vestiaro e scarpe 11.499 yen
	Mobili e casalinghi 10.266 yen

Capitolo 2 CONGIUNTURA E PREVISIONI ECONOMICHE

L'economia nipponica arretra a causa del grande disastro sismico dell'11 marzo.



Secondo il Governo nipponico, nel secondo trimestre del 2011 il PIL del Giappone è diminuito dello 0,3% reale (-1,4% nominale) sul periodo precedente, facendo registrare la terza variazione consecutiva di segno negativo che però si è rivelata migliore delle attese degli analisti. La contrazione è stata determinata dalla stagnazione dei consumi privati e dalla brusca diminuzione delle esportazioni di automobili e circuiti integrati, conseguente alle interruzioni dei canali di approvvigionamento della produzione industriale, causate dal grande disastro sismico.

La domanda estera ha avuto un apporto del -0,8% alla variazione del PIL, poiché le esportazioni di beni e servizi sono calate del 4,9% mentre le importazioni si sono incrementate dello 0,1%.

L'apporto della domanda interna è stato invece positivo (0,4%). I consumi privati (che rappresentano quasi il 60% del PIL) sono diminuiti dello 0,1% a causa dell'autodiciplina (*jishuku*) consumistica ingenerata dagli effetti psicologici del grande terremoto, che ha frenato gli acquisti di beni di consumo senza peraltro far contenere la spesa per i beni durevoli quali gli elettrodomestici a basso consumo e i televisori sottili (la cui domanda è stimolata dal passaggio alla trasmissione digitale). Gli investimenti delle imprese sono aumentati solo dello 0,2% anche beneficiando della domanda per la ricostruzione, mentre quelli residenziali hanno perso l'1,9%. Dal lato della domanda pubblica (+0,9%), gli investimenti (destinati in parte alle case temporanee) e la spesa sono aumentati rispettivamente del 3% e dello 0,5%.

Infine, il deflatore del PIL è diminuito del 2,2% rispetto allo stesso periodo del 2010, e quello della domanda interna si è ridotto dello 0,9%.

Sia nel primo sia nel secondo trimestre del 2011, il Gabinetto di Governo ha modificato parzialmente i metodi di stima dei consumi privati e degli investimenti delle imprese, per far riflettere le ripercussioni del grande terremoto del Tohoku.

Nonostante il sisma, la terza contrazione consecutiva del PIL registrata nel secondo trimestre 2011 si è ridotta rispetto alle precedenti, poiché il graduale ripristino dei danni alla filiera produttiva e logistica è proceduto ad un passo più spedito del previsto. La produzione industriale già ad aprile ha iniziato ad aumentare, mostrando poi tassi elevati a maggio e giugno. In virtù dell'adozione diffusa di espedienti volti al risparmio energetico, la temuta insufficienza nella generazione elettrica non ha rappresentato un grande attrito per l'attività produttiva, che anche per agosto è prevista in decisa crescita sul mese precedente.

Il recupero della produzione, sul versante esterno si è tradotto in un aumento delle esportazioni, mentre su quello interno ha eliminato le limitazioni all'offerta, nuovamente in grado di soddisfare pure la domanda domestica. Nel terzo trimestre è previsto che l'economia nipponica riprenda a crescere ad un tasso che poi si amplierà velocemente.

Tavola 3. Previsioni sugli indicatori economici per l'anno fiscale 2011 (apr 2011-mar 2012)

Unità: variazioni % annue

Previs.	PIL								PIL nomin.	Prod. industr.	Inflaz. (CPI)	PIL reale USA
	reale	Cons. privati	Invest. resid.	Invest. fissi	Spesa pubbl.	Invest. pubbl.	Export beni e servizi	Import beni e servizi				
Media	0,4	-0,4	2,2	2,0	2,2	4,3	-0,2	4,2	-1,3	1,8	-0,2	1,8
Mediana	0,5	-0,4	1,9	2,3	2,2	4,2	0,3	3,7	-1,1	1,9	-0,3	1,8
Max	1,0	-0,2	4,5	3,7	3,6	7,5	2,0	7,2	-0,6	2,8	0,0	2,3
Min	-0,5	-0,7	0,8	0,4	1,6	1,6	-2,9	2,4	-2,7	0,6	-0,5	1,5
σ	0,4	0,1	1,1	1,0	0,5	1,6	1,5	1,4	0,5	0,7	0,2	0,2

N.B.: Si considerano le previsioni di 14 istituti di ricerca raccolte il 25/08/2011. Il PIL USA è riferito all'anno solare. σ è la deviazione standard.**Tavola 4. Previsioni sugli indicatori economici per l'AF 2012 (apr 2012-mar 2013)**

Unità: variazioni % annue

Previs.	PIL								PIL nomin.	Prod. industr.	Inflaz. (CPI)	PIL reale USA
	reale	Cons. privati	Invest. resid.	Invest. fissi	Spesa pubbl.	Invest. pubbl.	Export beni e servizi	Import beni e servizi				
Media	2,4	0,8	5,9	5,2	1,4	8,0	6,6	5,5	2,0	7,6	-0,3	2,2
Mediana	2,5	0,9	4,9	5,0	1,4	5,7	7,1	4,3	1,9	7,1	-0,2	2,4
Max	3,0	1,6	11,8	7,3	3,3	35,2	9,2	16,8	3,2	11,2	0,2	2,8
Min	2,0	0,3	2,5	3,5	-0,0	0,9	2,8	0,6	1,1	5,6	-0,8	1,4
σ	0,3	0,3	2,7	1,2	0,8	8,3	2,0	3,8	0,5	1,8	0,3	0,3

N.B.: Si considerano le previsioni di 14 istituti di ricerca raccolte il 25/08/2011. Il PIL USA è riferito all'anno solare. σ è la deviazione standard.

Analizziamo ora, brevemente, gli sviluppi congiunturali dal punto di vista delle attività economiche.

Le imprese

Terminata l'eliminazione dei pesanti fardelli ereditati dalla *bubble economy*¹, dal 2000 le imprese hanno migliorato decisamente la capacità reddituale e la struttura finanziaria, sullo sfondo di un andamento favorevole delle esportazioni. Per questo motivo si è scongiurata una sensibile caduta delle attività produttive e di investimento.

Tuttavia, dopo lo shock Lehman Brothers (autunno 2008), che ha determinato la crisi finanziaria mondiale, si è assistito ad un crollo della domanda interna ed estera, quindi le imprese (soprattutto quelle appartenenti ai settori delle automobili e dei macchinari generici) sono state costrette a diminuire bruscamente la produzione industriale per ridurre il livello delle scorte.



Nel 2009 la produzione industriale ha iniziato a riprendere trainata dalla crescita economica mondiale e dagli effetti delle misure economiche adottate dal Governo nipponico. All'aumento di fatturato si è aggiunta la riduzione dei costi derivante dalle ristrutturazioni, quindi gli utili delle imprese hanno fatto registrare aumenti continui.

Il grande disastro sismico del Giappone orientale ha danneggiato pesantemente l'attività industriale. Oltre ai danni agli impianti si è avuta una carenza energetica e un'interruzione dei canali di approvvigionamento che ha limitato un vasto ambito della produzione. Superato il disordine temporaneo del dopo terremoto-tsunami, la produzione industriale sta riattivandosi rapidamente, ma affinché si conservi questa tendenza è necessaria una certa stabilità dell'economia mondiale.

Le famiglie

Sebbene il terremoto non abbia influito sensibilmente sul tasso di disoccupazione, la situazione è comunque difficile dato che gli occupati sono in diminuzione e i bilanci familiari restano in depressione. E' previsto che con la ripresa economica migliorerà gradualmente l'ambiente occupazionale ma, poiché i ricavi delle imprese sono crollati a causa del terremoto, ci vorrà del tempo prima di intravedere le prime schiarite per le retribuzioni.

L'autodisciplina consumistica e le limitazioni alle forniture del dopo terremoto stanno svanendo, quindi i consumi mostrano una tendenza alla ripresa di cui beneficiano soprattutto le vendite di elettrodomestici a basso consumo elettrico, per le esigenze di risparmio imposte dalla carenza energetica. La minaccia è rappresentata da un eventuale aumento delle tasse che il Governo potrebbe decidere per finanziare la ricostruzione, e dal giro di boa della propensione all'acquisto di beni di consumo durevoli.



Le costruzioni residenziali hanno toccato il fondo nell'autunno 2009 ed è previsto che continui il

¹ *Bubble economy*: fase di crescita economica speculativa degli anni dal 1986 al 1991.

miglioramento, che però sarà lento poiché limitato strutturalmente dal rallentamento della crescita del numero di famiglie.

Il Governo

Dopo il crollo della *bubble economy*, negli anni '90 la struttura della finanza pubblica ha conosciuto un veloce deterioramento. Al diminuire del tasso di crescita nominale si è aggiunto l'alleviamento del carico



fiscale, col risultato che le entrate fiscali sono diminuite. Dal lato delle uscite, si è avuto un progressivo aumento dei costi della previdenza sociale dovuto all'invecchiamento della popolazione, e un aumento dei lavori pubblici fra le misure di politica economica congiunturale. Per realizzare una riforma della struttura finanziaria pubblica, dal 2000 sono state ridotte le misure di stimolo economico basate sui lavori pubblici e con la ripresa economica è aumentato il gettito

fiscale: di conseguenza si è avuto un rallentamento nella crescita del deficit pubblico.

Dopo l'autunno del 2008, le conseguenze indirette della crisi economica mondiale hanno causato una nuova degenerazione della struttura finanziaria pubblica. A giugno 2010 il nuovo governo ha deciso una strategia di "gestione della finanza pubblica" nel tentativo di realizzare un sensibile risanamento dei conti statali.

La dimensione dei lavori per la ricostruzione del dopo terremoto è stimata in oltre 19 mila miliardi di yen spalmati su cinque anni. Se si sottraggono i 6 mila miliardi di yen già stanziati con le due manovre economiche supplementari al bilancio 2011, il fabbisogno scoperto è quindi di 13 mila miliardi che potrebbero essere finanziati con un aumento dell'imposta sui redditi e sulle società, poiché un innalzamento graduale dell'imposta sui consumi al 10% entro il 2015 è già ventilato nella bozza della proposta di riforma tributaria e previdenziale redatta dal Governo lo scorso giugno, che sarà probabilmente presentata al parlamento nella sessione ordinaria dell'anno prossimo.

Sia la spesa sia gli investimenti pubblici sono previsti continuare a crescere principalmente in relazione alla ricostruzione.

A marzo 2011 il rapporto del debito pubblico (garanzie statali comprese) sul PIL nominale ha raggiunto il 203,7%.

Il 30 agosto 2011 Yoshihiko Noda è stato eletto dal parlamento giapponese alla carica di primo ministro, il terzo in due anni dalla svolta che il 30 agosto 2009 aveva portato al potere il suo partito democratico, dopo 54 anni di governi liberaldemocratici. La coalizione di governo può contare sulla maggioranza dei seggi soltanto nella camera bassa, poiché l'ha persa in quella alta con le elezioni parziali tenute a luglio 2010.

Innanzitutto, Noda dovrà portare avanti la ricostruzione delle zone colpite dal mega terremoto-tsunami, nonché la riforma tributaria e pensionistica necessaria per ridurre il crescente deficit pubblico. Inoltre, lo attende la spinosa questione dell'incidente alla prima centrale nucleare di Fukushima, che comprende sia l'anticipo dell'indennizzo per conto della TEPCO sia la bonifica delle zone radioattive evacuate.

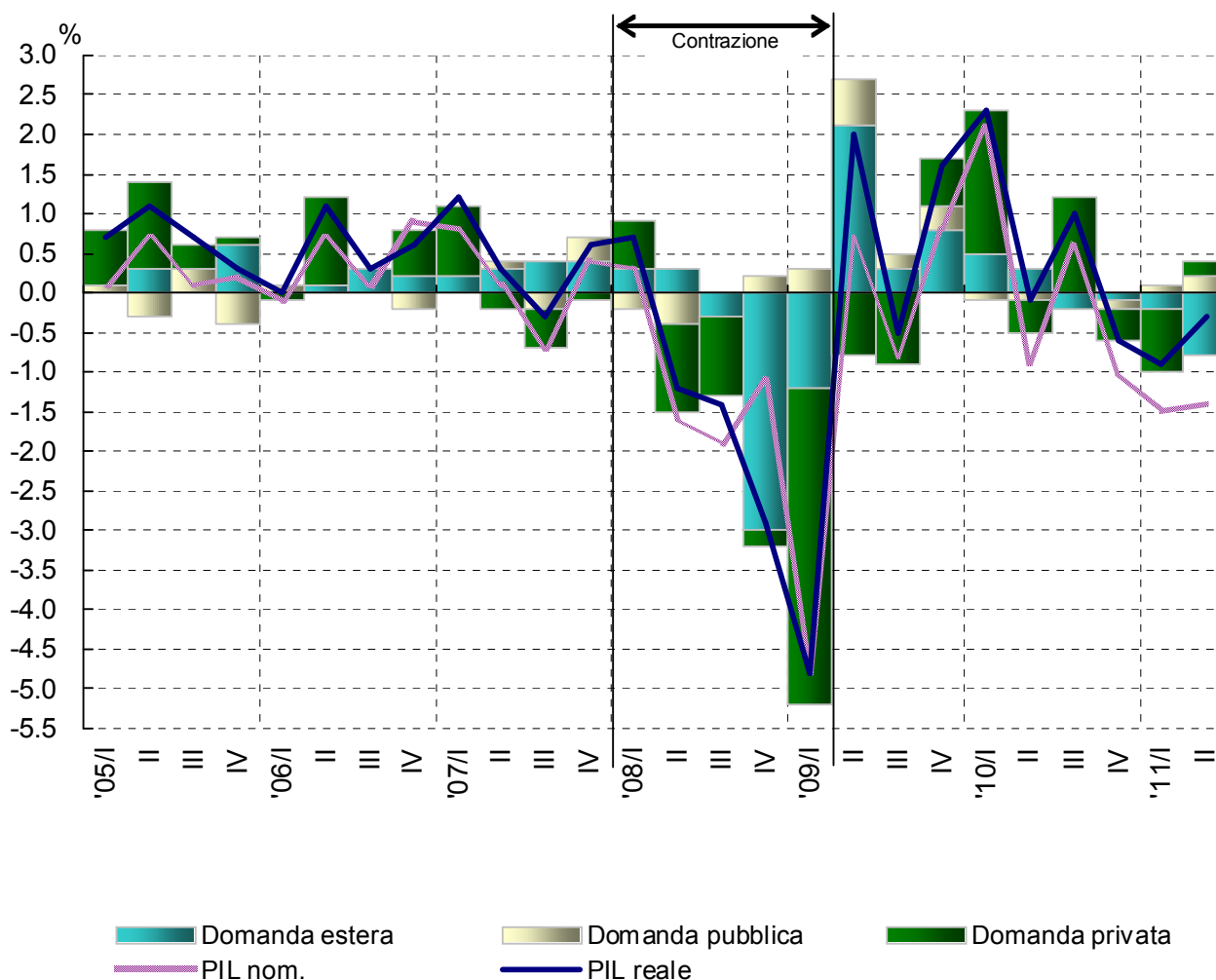
Capitolo 3 INDICATORI ECONOMICI

3.1 PIL

Osservando il grafico seguente è facile constatare che negli ultimi quattro trimestri la domanda estera ha inciso negativamente sulla variazione del PIL. Nel secondo trimestre del 2011 la domanda privata ha avuto un contributo positivo che si è aggiunto a quello della domanda pubblica.

Tavola 5. Contributi della domanda privata, pubblica ed estera alla variazione del PIL reale trimestrale

(PIL trimestrale reale e nominale: var.% su trimestre precedente; componenti PIL: contributi % alla var. PIL reale) (anni/trimestri)



Fonte: elaborazione ICE Tokyo su dati Gabinetto di Governo del Giappone, della 1° stima preliminare (15/08/2011)

Tavola 6. Variazioni su base trimestrale delle componenti del PIL

(var.% su trimestre precedente - Serie destagionalizzate. Valori concatenati, anno di riferimento 2000)

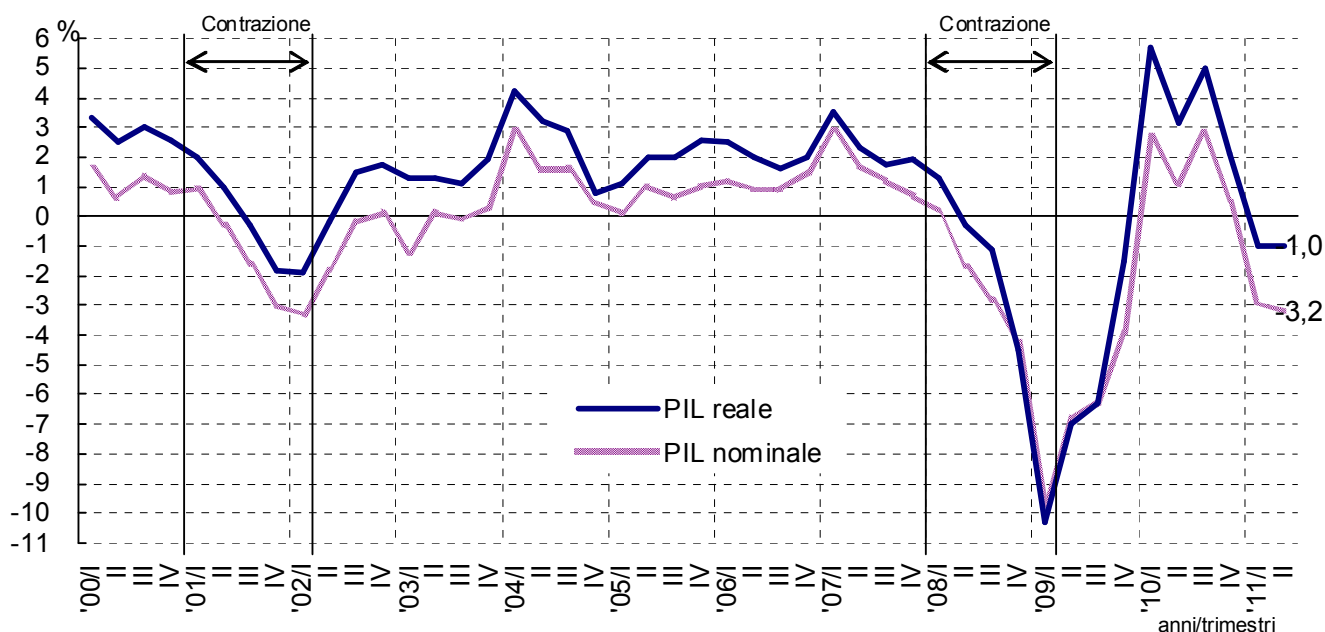
	lug-set 2010		ott-dic		gen-mar 2011		apr-giu	
	nom.	reale	nom.	reale	nom.	reale	nom.	reale
PIL	0,6	1,0	-1,0	-0,6	-1,5	-0,9	-1,4	-0,3
<i>(variazioni annualizzate)</i>							-5,7	-1,3
Consumi privati	0,1	0,9	-1,0	-0,9	-0,6	-0,6	-0,6	-0,1
Investimenti residenziali	2,2	2,1	3,0	2,8	0,7	0,2	-1,4	-1,9
Investimenti delle imprese	0,5	1,1	-0,0	0,1	-1,3	-1,4	0,2	0,2
Spesa pubblica	0,3	0,5	-0,5	0,4	1,2	0,9	0,4	0,5
Investimenti pubblici	-1,8	-2,2	-5,5	-5,8	-0,4	-1,0	2,7	3,0
Esportazioni beni e servizi	-2,1	0,7	-1,2	-1,0	0,7	0,0	-5,7	-4,9
Importazioni beni e servizi	-1,0	2,6	-0,3	-0,6	7,5	1,5	3,6	0,1

Fonte: elaborazione ICE Tokyo su dati Gabinetto di Governo del Giappone, della 1° stima preliminare (15/08/2011)

Nel prossimo grafico sono illustrate le **variazioni tendenziali del PIL**, entrambi divenute di segno negativo con l'ingresso nel 2011.

Tavola 7. Andamento delle variazioni su base annua del PIL trimestrale

(var.% del PIL trimestrale su stesso trimestre anno precedente)



Fonte: elaborazione ICE Tokyo su dati Gabinetto di Governo del Giappone, della 1° stima preliminare (15/08/2011)

3.2 Utili, investimenti e ordini di macchinari

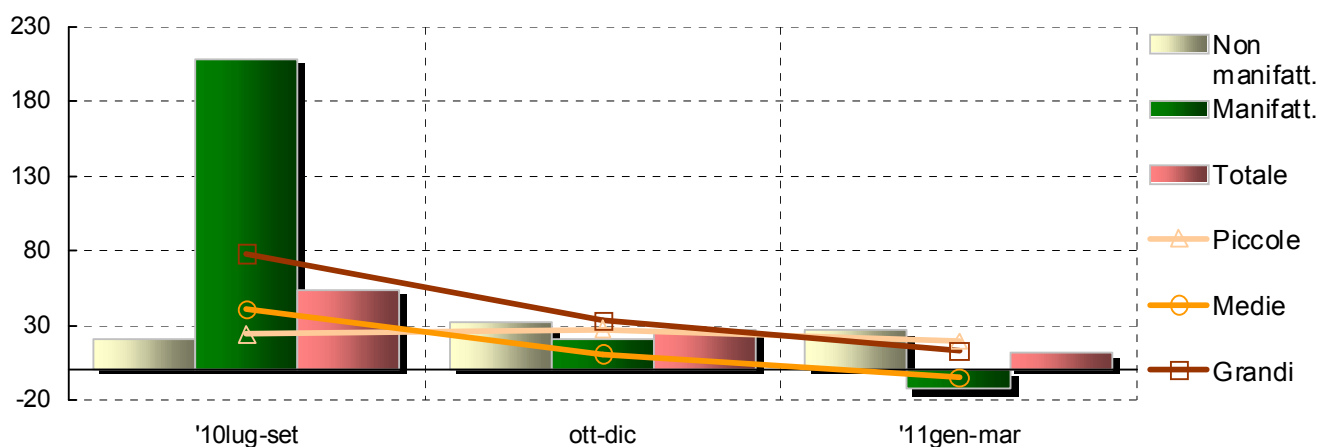
Nel primo trimestre 2011 gli **utili** delle imprese sono cresciuti complessivamente dello 0,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, facendo registrare il sesto aumento consecutivo che si è ridotto poiché ha rallentato la crescita del fatturato.

Lo spaccato evidenzia che 5 settori manifatturieri su 11 hanno accusato diminuzioni degli utili nel primo trimestre, fra cui spicca quella del -74,1% subita dal settore dei mezzi di trasporto la cui produzione e vendite è crollata per le ripercussioni del mega terremoto.

Nel comparto non manifatturiero, di contrasto all'aumento del 68,7% vantato dal settore del commercio, si individua l'unica diminuzione del 63,5% accusata dal settore dei trasporti.

Tavola 8. Utili lordi nel 2011

(variazioni % rispetto stesso trimestre anno precedente; imprese con capitale >= 10mil yen)

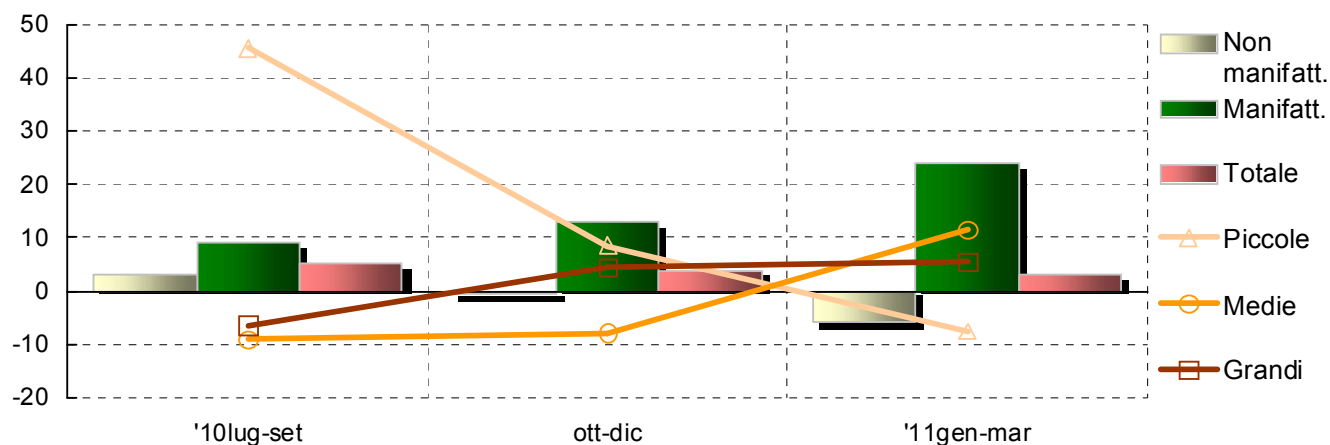


Fonte: elaborazione ICE Tokyo su dati Ministero delle Finanze giapponese

Nei primi tre mesi 2011 gli **investimenti fissi** sono cresciuti del 3% sullo stesso periodo dell'anno precedente, segnando il terzo aumento susseguente. Per il comparto manifatturiero l'aumento (+27,7%) ha ulteriormente accelerato, mentre per quello non manifatturiero la riduzione (-6,8%) si è accentuata.

Tavola 9. Investimenti fissi nel 2011

(variazioni % rispetto stesso trimestre anno precedente; imprese con capitale >= 10 mil. yen)

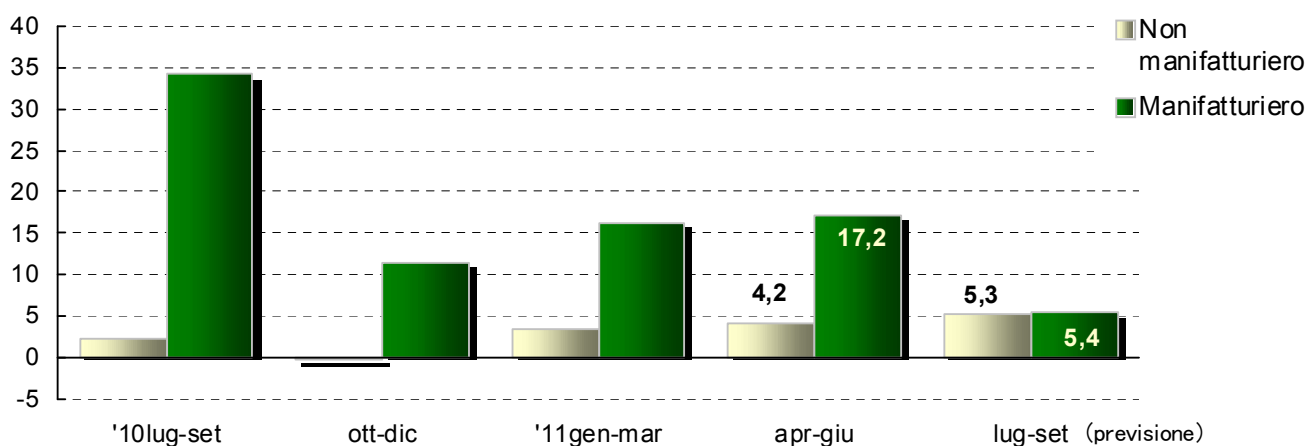


Fonte: elaborazione ICE Tokyo su dati Ministero delle Finanze giapponese

Nel secondo trimestre del 2011 **ordini di macchinari** (che dovrebbero anticipare di sei mesi l'andamento degli investimenti) sono rimasti in crescita per entrambi i comparti in esame. All'ottimismo derivante dalla ripresa della produzione si potrebbe essere aggiunta una componente psicologica legata alla domanda per la ricostruzione che ha incoraggiato ulteriormente le imprese.

Tavola 10. Ordini di macchinari nel 2011

(variazioni % rispetto stesso trimestre anno precedente; esclusi comparti navale ed energia elettrica)



Fonte: elaborazione ICE Tokyo su dati Governo giapponese

3.3 Produzione industriale, attività del terziario e vendite del commercio

A luglio 2011 la **produzione industriale** ha avuto una variazione del +0,6% rispetto al mese precedente, quarto segno positivo consecutivo. Le previsioni ufficiali indicano un +2,8% per agosto (rispetto al mese precedente) e un -2,4% per settembre.

I dati indicano che l'effetto di rimbalzo dalla brusca diminuzione dovuta al disastro sismico si è esaurito e che il recupero della produzione ha perciò iniziato a svigorirsi. Se il rimbalzo si è veramente dissolto, diverrà importante l'andamento della domanda che però al momento non si mostra favorevole.

Specialmente riguardo alle esportazioni, oltre al rischio crescente che l'economia mondiale rallenti, c'è il rafforzamento dello yen che alimenta i timori sul prossimo futuro. Circa la solidità dei consumi privati, c'è da considerare che sono sorretti da fattori temporanei che lasciano dei dubbi sulla tenuta del recupero. Se si pensa ad una siffatta situazione, è difficile essere completamente ottimisti sul prossimo andamento della produzione industriale. La ripresa del settore automobilistico sosterrà la produzione complessiva che quindi non ristagnerà, ma nel terzo trimestre la velocità della ripresa è prevista ridursi rispetto a quella raggiunta nel secondo.

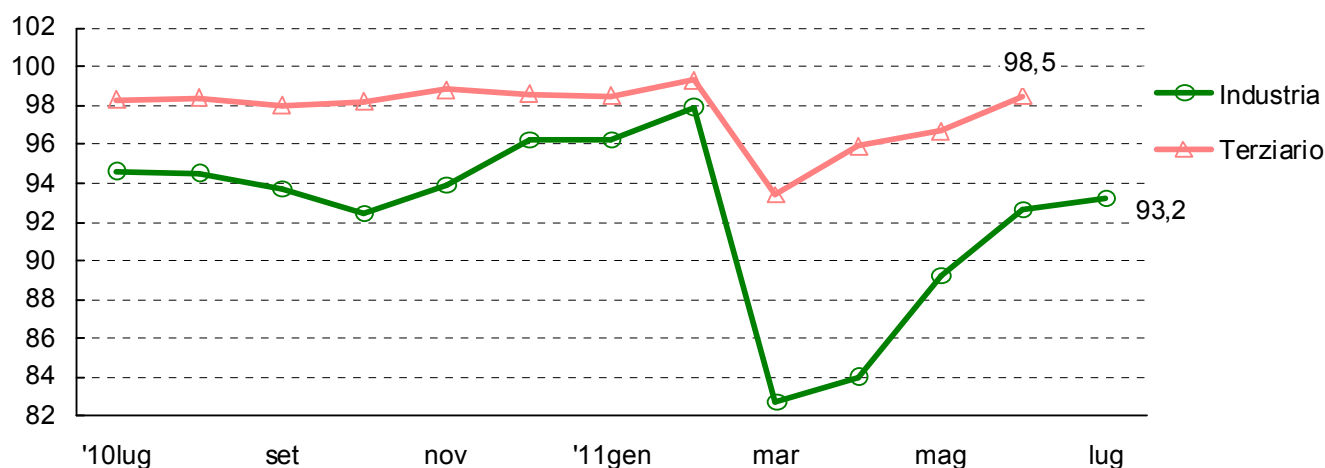
A giugno 2011 l'indice di **attività del terziario** è cresciuto dell'1,9% rispetto al mese precedente, riconquistando quasi il livello precedente il sisma e superando le attese degli analisti.

I settori del terziario più legati ai consumi delle famiglie hanno fatto registrare un +1,7%. Nel commercio nettamente in ripresa, sono andate bene le vendite di automobili, di prodotti legati al risparmio energetico, quali i ventilatori e le lampade a LED, e di televisori sottili per il passaggio alla trasmissione digitale. In crescita anche il settore dello svago, a conferma che l'autodisciplina dei consumi sta continuando ad assottigliarsi.

I settori più dipendenti dalla domanda proveniente dalle imprese hanno guadagnato il 2,4%, cui hanno contribuito maggiormente il commercio all'ingrosso e il trasporto merci trainato dalla ripresa della produzione.

Tavola 11. Numeri indici della produzione industriale e del terziario nel 2011

(serie destagionalizzate; base 2005=100)

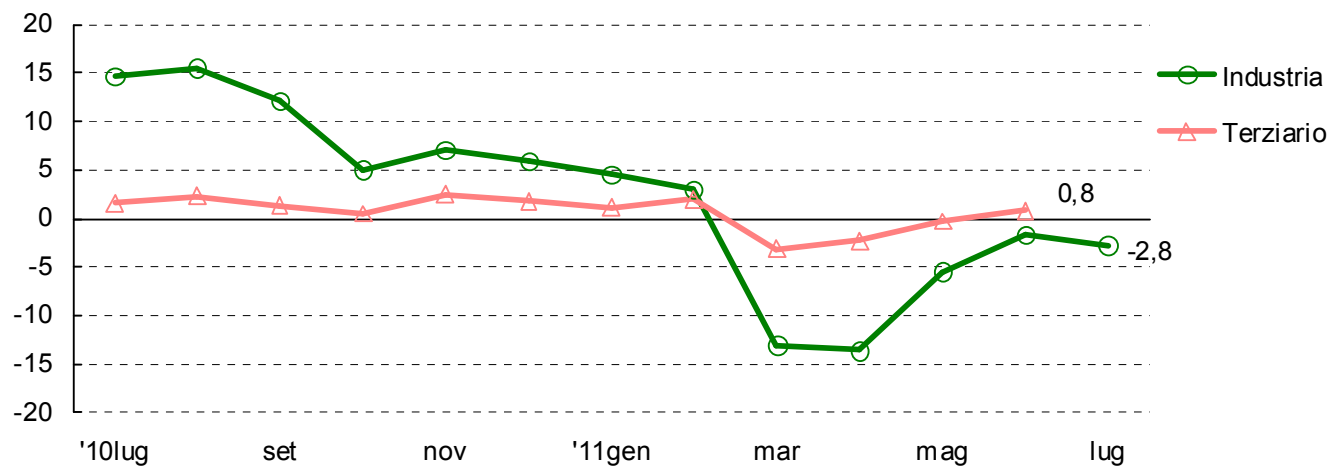


Fonte: elaborazione ICE Tokyo su dati Ministero dell'Economia, Commercio e Industria giapponese

Le variazioni mensili tendenziali confermano il recupero della produzione industriale, sebbene stia smorzandosi. Per il terziario a giugno si è avuta la prima variazione positiva in quattro trimestri.

Tavola 12. Produzione industriale e attività del terziario nel 2011 (variazioni mensili tendenziali)

(variazioni % rispetto stesso mese anno precedente. Base 2005=100)

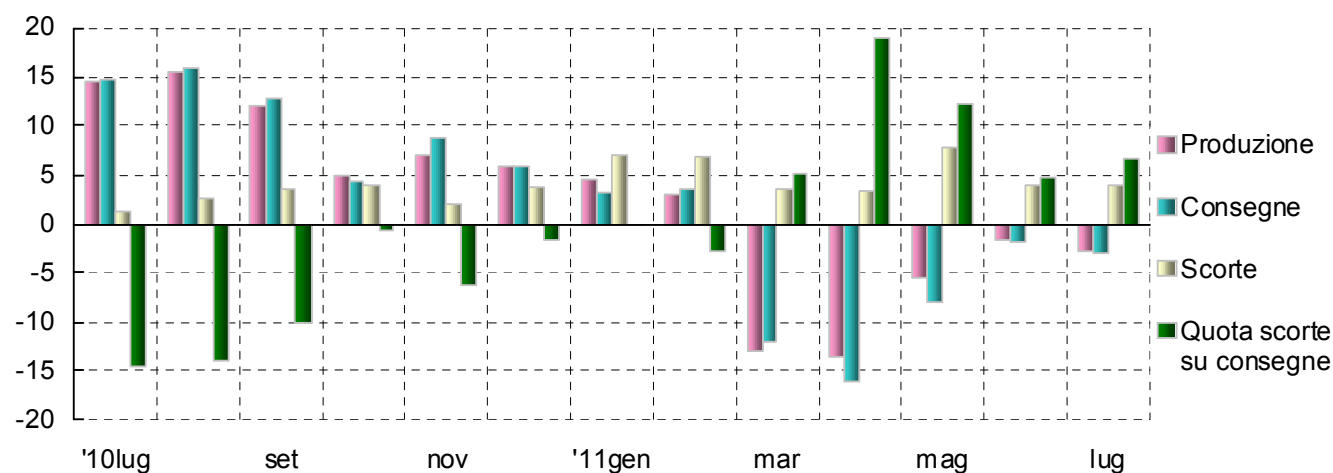


Fonte: elaborazione ICE Tokyo su dati Ministero dell'Economia, Commercio e Industria giapponese

Il ciclo delle scorte si trova nella fase dell'aggiustamento che proseguirà per qualche mese soprattutto nel settore dell'IT, poiché la domanda mondiale di personal computer appare in ristagno.

Tavola 13. Produzione industriale, consegne e scorte nel 2011

(variazioni % rispetto stesso mese anno precedente; base 2005=100)



Fonte: elaborazione ICE Tokyo su dati Ministero dell'Economia, Commercio e Industria giapponese

A luglio 2011 le vendite del **commercio all'ingrosso** sono cresciute del 3,2% sullo stesso mese dell'anno precedente.

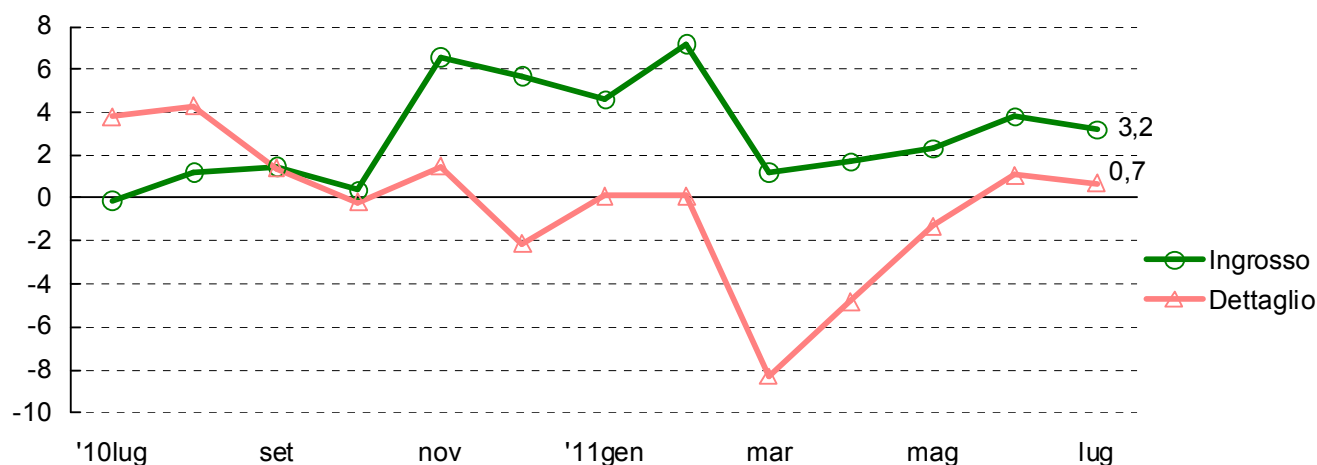
Nello stesso mese le vendite del **commercio al dettaglio** sono aumentate dello 0,7%, secondo incremento mensile consecutivo. A marzo i consumi privati erano crollati a causa del disastro sismico, ma hanno presto iniziato a migliorare ad un passo più svelto di quello atteso, e adesso si sono quasi normalizzati. Il numero indice delle vendite, infatti, ha già superato il livello di febbraio, prima del terremoto.

Sullo sfondo si individuano i seguenti fattori: il miglioramento della fiducia dei consumatori; l'allentamento delle restrizioni alle forniture di automobili; la domanda della corsa all'acquisto di televisori sottili, conseguente al passaggio alla trasmissione digitale del 24 luglio; l'aumento delle vendite di elettrodomestici a basso consumo; l'effetto di rimbalzo dalle limitazioni ai consumi del dopo terremoto.

Va prestata attenzione al fatto che da agosto per i consumi verrà a mancare una forza propulsiva importante, poiché si indebolirà la domanda eccezionale di automobili, di elettrodomestici a basso consumo e di abbigliamento funzionale al *cool biz*².

Tavola 14. Vendite complessive del commercio nel 2011

(variazioni % rispetto stesso mese anno precedente)



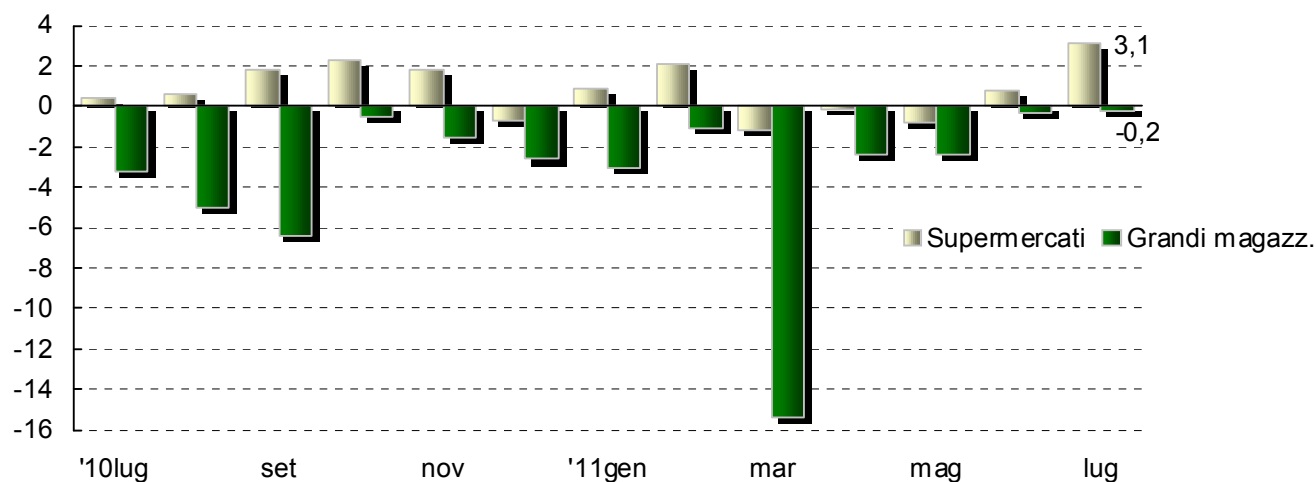
Fonte: elaborazione ICE Tokyo su dati Ministero dell'Economia, Commercio e Industria giapponese

² *Cool biz*: moda estiva lanciata dall'ex premier Jun'ichiro Koizumi per esigenze ecologiche di risparmio energetico: dal primo di giugno all'ultimo di settembre è tollerato non indossare giacca e cravatta. Quest'anno, a causa della carenza energetica, il periodo è stato rinominato *super cool biz* ed esteso dal primo di maggio all'ultimo di ottobre.

A luglio 2011 il fatturato dei **supermercati** (4.719 negozi) è cresciuto del 3,1% tendenziale, mentre quello dei **grandi magazzini** (269 negozi) ha perso lo 0,2%.

Tavola 15. Vendite della grande distribuzione per tipologia commerciale nel 2011

(variazioni % rispetto stesso mese anno precedente)



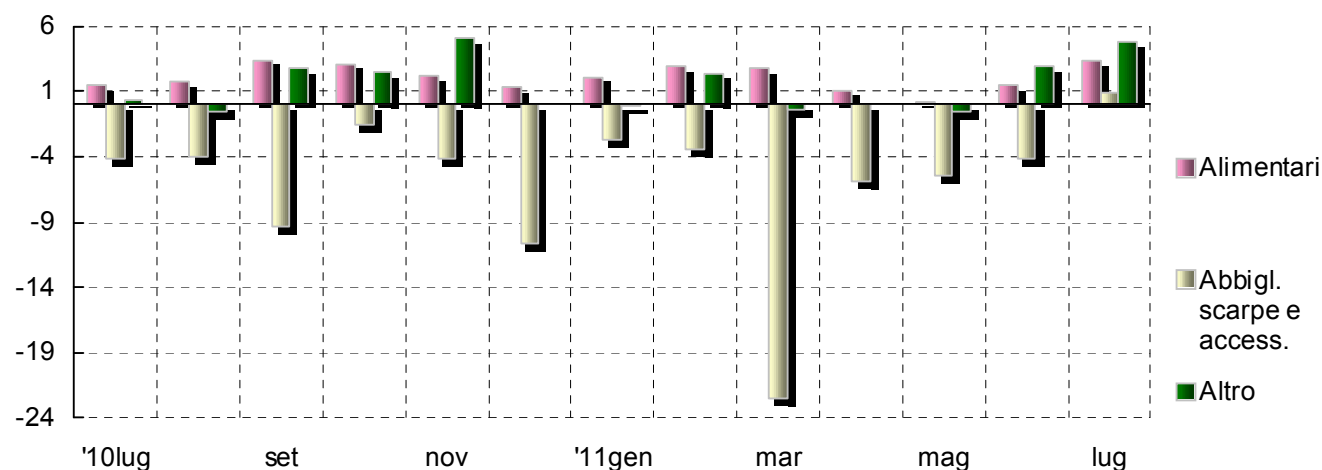
Fonte: elaborazione ICE Tokyo su dati Ministero dell'Economia, Commercio e Industria giapponese

Nel settore dei **supermercati**, all'eccessiva concorrenza si è aggiunta la stagnazione dei consumi. Le strategie perseguono un incremento delle vendite sia attraverso aperture di piccoli punti vendita nelle zone urbane centrali, sia ampliando l'assortimento dei prodotti di marchi privati, la cui relativa economicità si è però assottigliata dopo le riduzioni di prezzo dei marchi nazionali.

Nella prima parte del 2011 oltre alla domanda dell'accaparramento post terremoto, si è avuta quella per le esigenze di risparmio energetico.

Tavola 16. Vendite dei supermercati e ipermercati per categorie merceologiche nel 2011

(variazioni % rispetto stesso mese anno precedente)



Fonte: elaborazione ICE Tokyo su dati Ministero dell'Economia, Commercio e Industria giapponese

Continua la grande crisi per i **grandi magazzini** dovuta sia alla concorrenza dei negozi specializzati centrali e dei centri commerciali periferici, sia al progressivo allontanamento dei consumatori dai prodotti di lusso, accentuato dall'autodisciplina dei consumi insorta dopo il disastro sismico. Negli anni recenti è inoltre cresciuta la concorrenza della vendita online sempre più familiare ai consumatori nipponici.

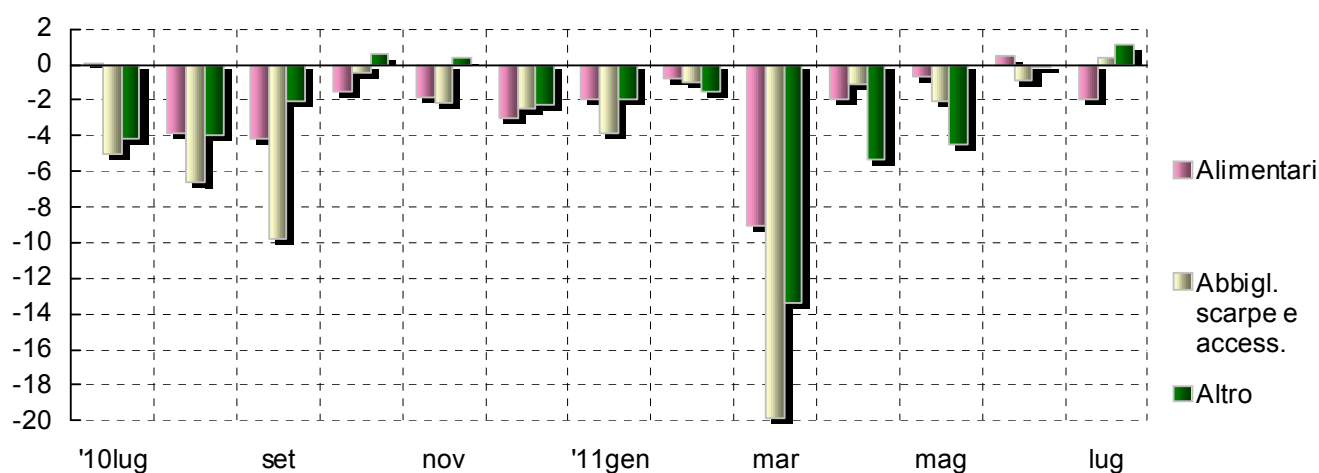
Nel 2010 ci sono state 11 chiusure di importanti punti vendita in tutto il Giappone, fra cui ricordiamo quella di Seibu a Yurakucho (Tokyo) avvenuta a dicembre.

Takashimaya (che ha 20 negozi) e H2O Retailing, holding degli altri due grandi magazzini Hankyu (11 negozi) e Hanshin (4 negozi), a fine marzo 2010 hanno rotto le trattative che avrebbero portato alla fusione.

I vari department store principali stanno cedendo in affitto parte delle superfici di vendita ai negozi specializzati: all'interno di Matsuzakaya Ginza hanno aperto due punti vendita Forever 21 (abbigliamento casual) ad aprile 2010, e Laox (elettronica di consumo) a novembre; il settimo piano di Marui Jam a Shibuya è stato dedicato ad un negozio di Seria, catena di 100 yen shop.

Tavola 17. Vendite dei grandi magazzini per categorie merceologiche nel 2011

(variazioni % rispetto stesso mese anno precedente)



Fonte: elaborazione ICE Tokyo su dati Ministero dell'Economia, Commercio e Industria giapponese

La crescita del fatturato dei **convenience store** (CVS) ha accelerato con l'ingresso nel 2011.

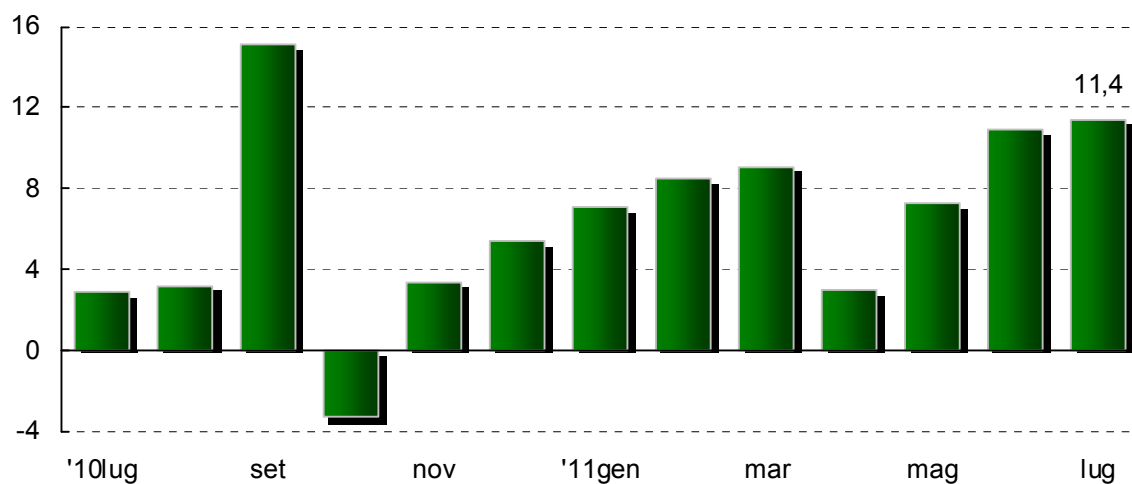


Come causa minore si può individuare il rialzo dei tabacchi avvenuto a settembre del 2010 che sta ancora contribuendo alla crescita del fatturato, poiché gonfia leggermente la spesa unitaria a cliente.

Nell'immediato dopo sisma, i CVS hanno beneficiato sia della domanda generata dall'accaparramento, sia della rivalutazione della funzione di fornitura di prodotti alimentari e generi di uso quotidiano, che gli ha permesso di conquistare nuovi consumatori femminili e delle fasce di età elevata.

Tavola 18. Vendite dei convenience store nel 2011

(variazioni % rispetto stesso mese anno precedente)



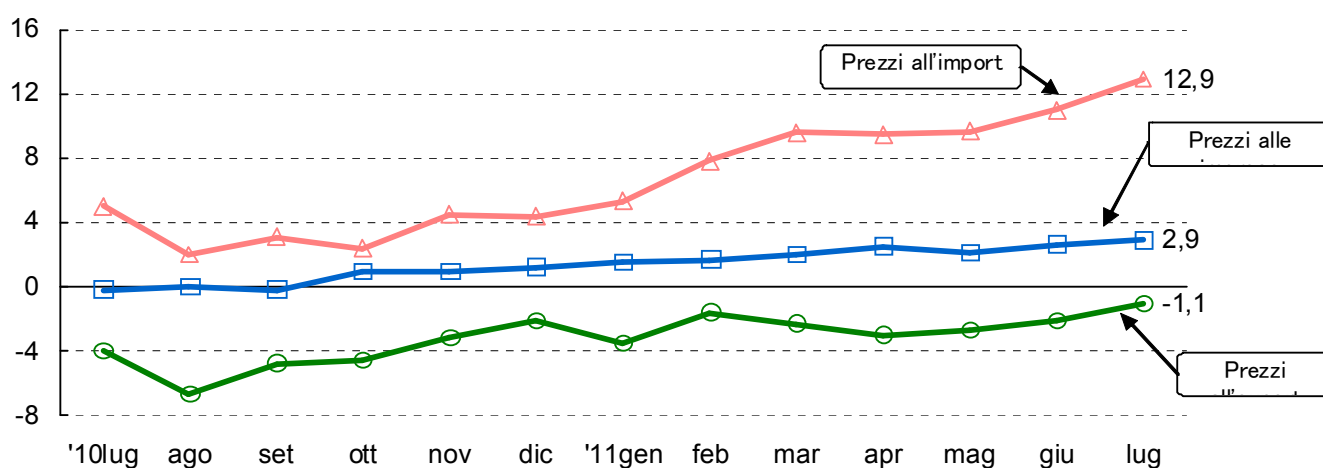
Fonte: elaborazione ICE Tokyo su dati Ministero dell'Economia, Commercio e Industria giapponese

3.4 Prezzi e consumi

Da ottobre 2010 l'indice dei **prezzi alle imprese** (ingrosso e produzione) ha fatto registrare aumenti mensili tendenziali di ampiezza crescente, culminati nel 2,9% a luglio 2011. I prezzi delle materie prime sono cresciuti del 4,5% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, quelli dei beni intermedi del 4,1% e quelli dei beni finali dello 0,9% (di cui i beni di consumo +1,8%).

Tavola 19. Indice dei prezzi alle imprese, all'import e all'export nel 2011

(variazioni % rispetto stesso mese anno precedente; prezzi espressi in yen; base 2005=100)



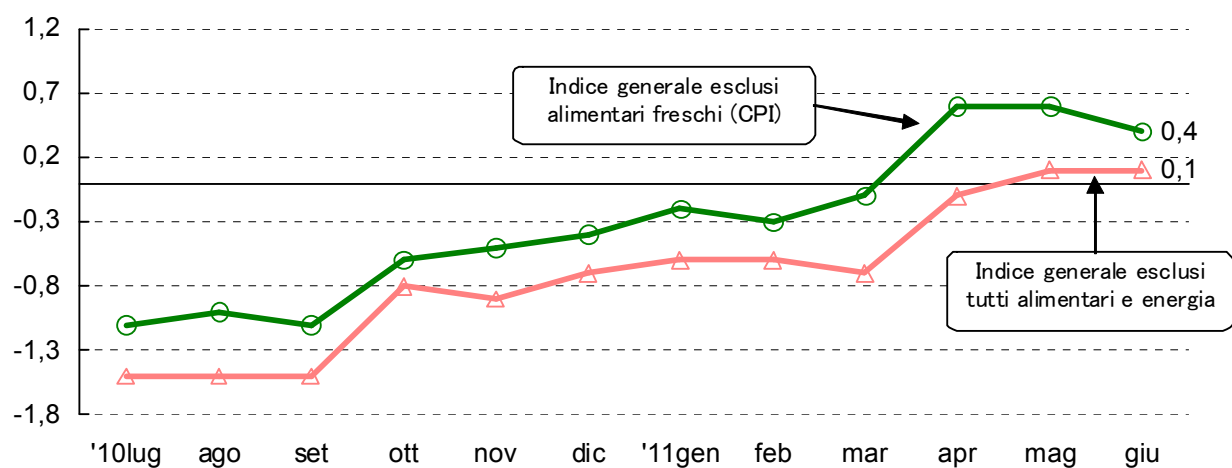
Fonte: elaborazione ICE Tokyo su dati Banca del Giappone

L'indice dei **prezzi al consumo** a giugno 2011 è cresciuto dello 0,4% sull'anno precedente, segnando il terzo aumento mensile tendenziale consecutivo ridottosi in ampiezza. Nello stesso mese ha fatto registrare il secondo incremento dello 0,1% anche l'indice che esclude tutti i prodotti alimentari e l'energia. Gli analisti affermano che la perdurante fase di deflazione è tuttora in corso, poiché gli aumenti del CPI inglobano i rialzi di tabacchi e energia cui si è aggiunto quello temporaneo di alcuni beni, dovuto al triplo colpo terremoto-tsunami e fuga radioattiva dalla prima centrale nucleare di Fukushima.

Nonostante che l'autodisciplina dei consumi si sia quasi completamente dissipata, la situazione occupazionale rimane difficile quindi i consumi stenteranno ad aumentare e la conseguente preferenza dei consumatori per prodotti economici ritarderà l'uscita dallo stato di deflazione.

Tavola 20. Indice dei prezzi al consumo (CPI) nel 2011

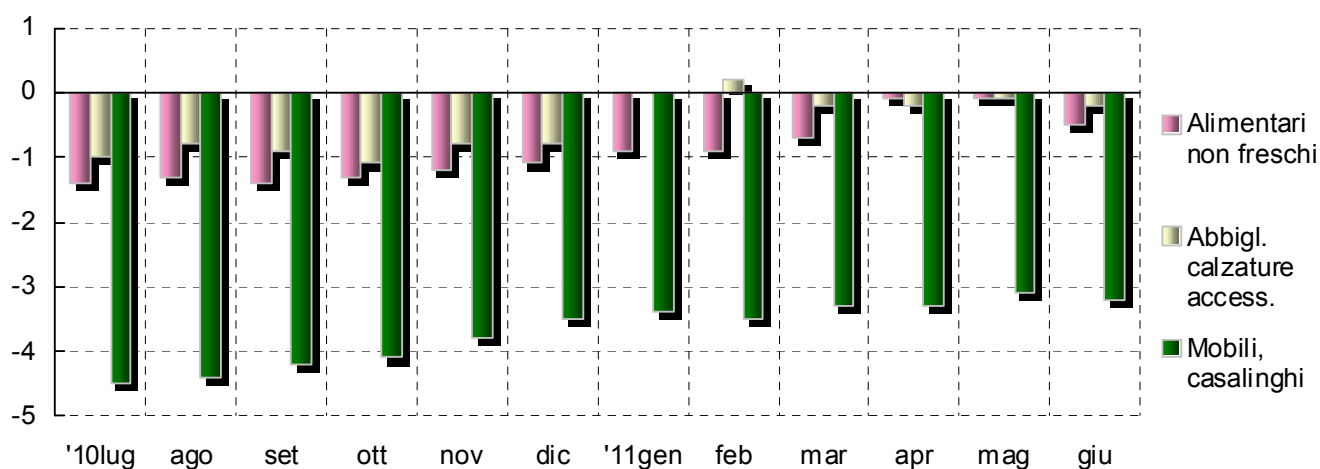
(variazioni % rispetto stesso mese anno precedente)



Fonte: elaborazione ICE Tokyo su dati Ministero dell'Interno giapponese

Tavola 21. Variazioni dei prezzi al consumo di alcune categorie merceologiche nel 2011

(variazioni % rispetto stesso mese anno precedente)



Fonte: elaborazione ICE Tokyo su dati Ministero dell'Interno giapponese

La **spesa per consumi delle famiglie** media mensile reale a giugno 2011 è scesa del 4,2% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, segnando la nona diminuzione consecutiva. A maggio e a giugno si sono però avuti due visibili aumenti degli acquisti di televisori sottili e elettrodomestici a basso consumo energetico.

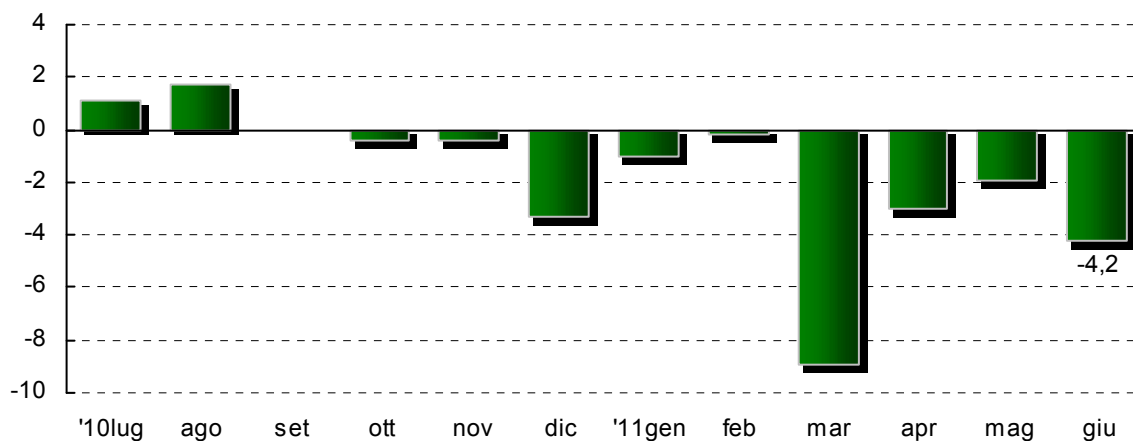


Dopo il mega terremoto-tsunami si è verificato un drastico calo dei consumi a causa della rottura delle forniture. Successivamente fra i consumatori si è diffuso un atteggiamento di autodisciplina (*jishuku*) dei consumi che sta lentamente dissipandosi, ma la ripresa della spesa delle famiglie avverrà lentamente non prima dell'autunno.

lentamente dissipandosi, ma la ripresa della spesa delle famiglie avverrà lentamente non prima dell'autunno.

Tavola 22. Spesa reale per consumi delle famiglie nel 2011

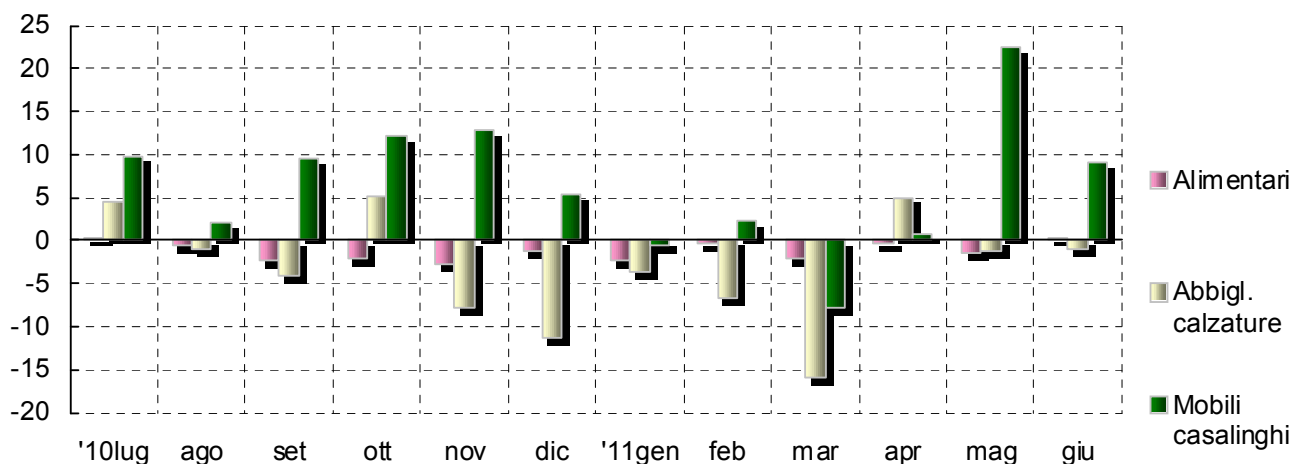
(variazioni % rispetto stesso mese anno precedente; famiglie di due e più componenti)



Fonte: elaborazione ICE Tokyo su dati Ministero dell'Interno giapponese

Tavola 23. Spesa per consumi delle famiglie per categorie merceologiche nel 2011

(variazioni % reali rispetto stesso mese anno precedente; famiglie di due e più componenti)



3.5 Disoccupazione, fallimenti, cambi e indice azionario

A giugno 2011 il **tasso di disoccupazione** è peggiorato di 0,1 punti percentuali, salendo al 4,6%.

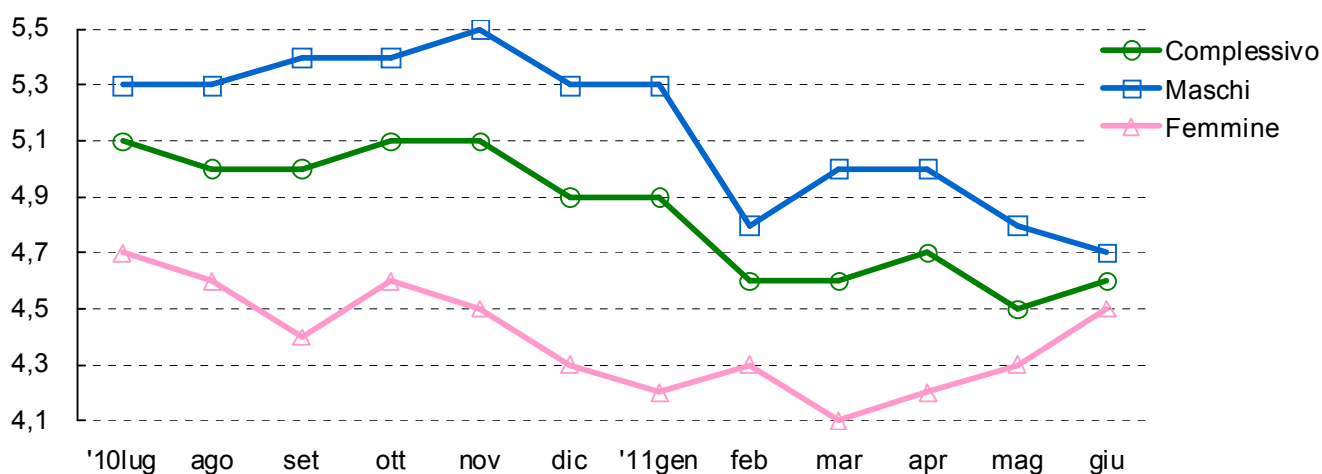


Il coefficiente di divario offerte su richieste di lavoro³ e il coefficiente di divario nuove offerte su nuove richieste di lavoro⁴ sono invece entrambi migliorati leggermente dal mese precedente. Si precisa che i dati pubblicati escludono le regioni terremotate.

Dopo il grande terremoto del Tohoku la situazione occupazionale ha iniziato a aggravarsi, ma gli economisti pensano che si stia superando il periodo peggiore: con la ripresa economica attesa e i posti generati dai lavori di ricostruzione, la tendenza all'ascesa del tasso di disoccupazione dovrebbe smorzarsi.

Tavola 24. Tasso di disoccupazione nel 2011

(tasso % al netto dei fattori stagionali)



³ Coefficiente di divario offerte su richieste di lavoro = n. offerte di lavoro / n. richieste di lavoro.

⁴ Coefficiente di divario nuove offerte su nuove richieste di lavoro = n. nuove offerte di lavoro / n. nuove richieste di lavoro.

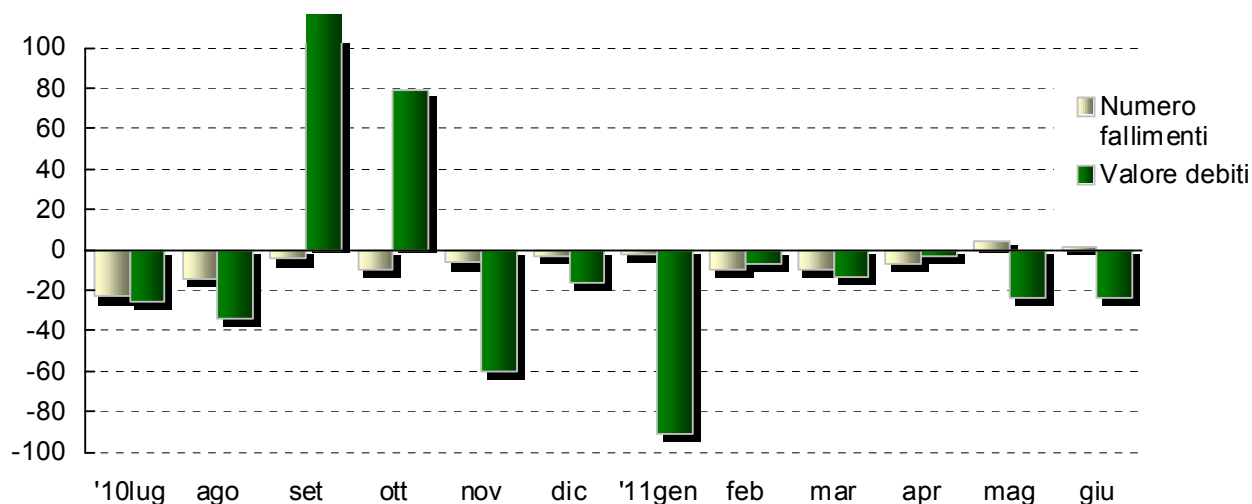
Nei primi sei mesi del 2011 il numero di **fallimenti aziendali** con debiti superiori a 10 milioni di yen è sceso a 6.523 casi, con una diminuzione del 3,9% sullo stesso periodo del 2010. Il valore dei debiti è pure diminuito del 60,7% a 1.665 miliardi di yen.



A causa dell'interruzione della catena degli approvvigionamenti causata dal grande disastro sismico, si temevano delle forti ripercussioni nel settore delle parti per le autovetture e quello dei componenti elettronici. Invece, sebbene una parte della produzione tardi ancora a normalizzarsi, il ripristino della filiera produttiva è avvenuto più velocemente del previsto. Perciò i fallimenti aziendali ricollegabili al sisma del Tohoku sono stati più numerosi nei settori vicini al consumo, come quello alberghiero, rispetto a quelli rilevati nel comparto manifatturiero.

Tavola 25. Fallimenti aziendali nel 2011

(variazioni % rispetto stesso mese anno precedente - Fallimenti di valore >= 10 mln yen)



Fonte: elaborazione ICE Tokyo su dati Tokyo Shoko Research

Negli ultimi mesi del periodo in esame i **tassi di cambio** dell'euro e del dollaro hanno continuato a deprezzarsi rispetto allo yen, che si è riconfermato valuta rifugio.

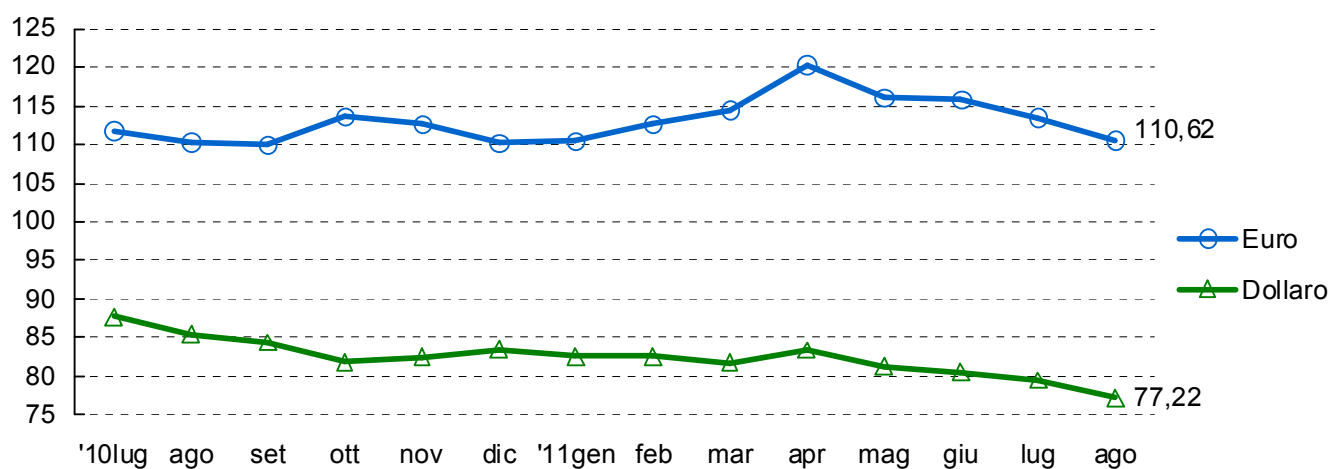


I timori legati ai problemi della finanza pubblica e al possibile rallentamento dell'economia statunitense, il ribasso borsistico internazionale e l'atteso prolungamento della fase di allentamento monetario americano (che riduce la differenza fra i tassi di sconto), stanno causando un riversamento di ingenti capitali di investimento nella sicura moneta nipponica. Il 19 agosto il dollaro si è deprezzato fino al minimo storico di 75,95 yen.

Una valuta così forte grava sull'industria esportatrice e, nel lungo periodo, sulla crescita economica del Giappone

Tavola 26. Tassi di cambio medi mensili dell'euro e del dollaro statunitense nel 2011

(in yen giapponesi)

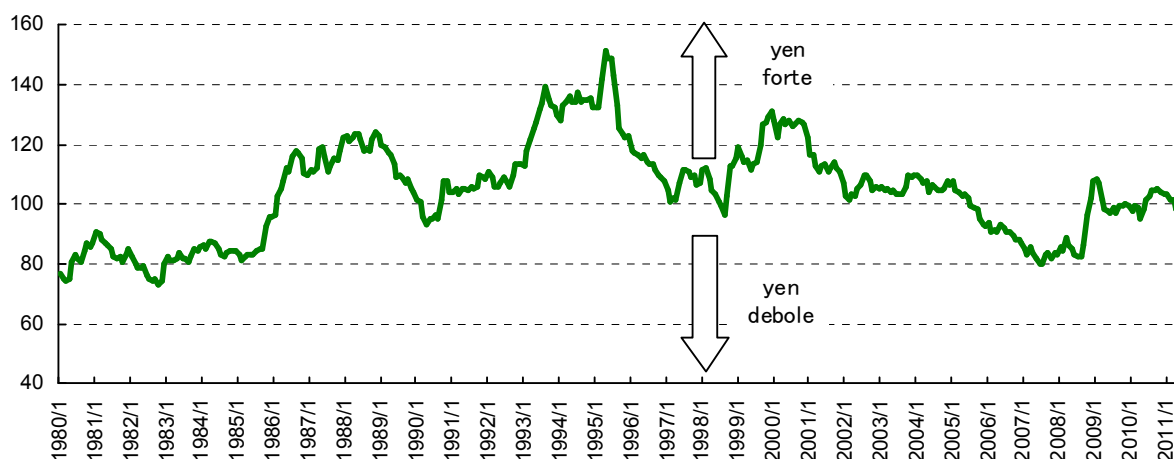


Fonte: elaborazione ICE Tokyo su dati Banca del Giappone

Il **tasso di cambio reale effettivo**⁵ è uno degli indicatori per misurare la competitività di un paese rispetto al resto del mondo. Dal grafico seguente si può capire che in pochi mesi a cavallo del 2009 l'indice si è portato rapidamente sopra il livello del 2005 per poi oscillarci intorno.

Tavola 27. Indice del tasso di cambio effettivo reale dello yen

(base 2005=100)



Fonte: elaborazione ICE Tokyo su dati Banca del Giappone

⁵ Il tasso di cambio reale effettivo costituisce una media ponderata dei tassi di cambio reali bilaterali (i quali tengono conto del tasso di cambio e dei prezzi relativi) di una pluralità di paesi. Una diminuzione del tasso di cambio effettivo reale si definisce come un deprezzamento del cambio reale perché si deprezza il cambio nominale e/o perché diminuiscono i prezzi nazionali relativamente a quelli del resto del mondo. Una diminuzione del cambio effettivo reale implica quindi un aumento della competitività del paese.

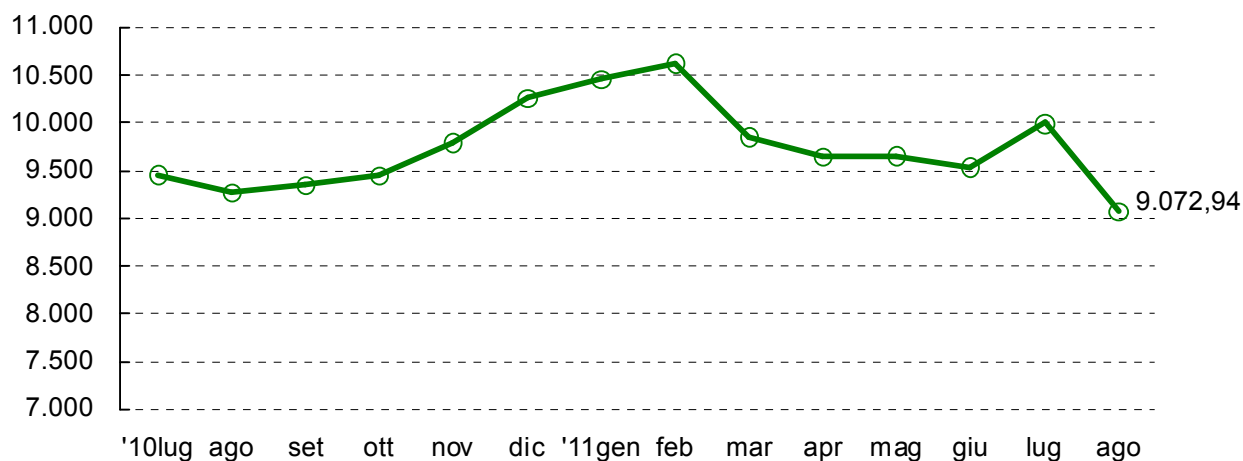


Riflettendo il relativo ottimismo scaturente dalla constatazione dell'avanzato stato della ricostruzione, a luglio l'**indice Nikkei** aveva recuperato fino al livello di 10.000 yen.

In seguito, a causa dei timori di una possibile recessione economica statunitense, della difficile situazione in cui versa la finanza pubblica dei paesi del Vecchio Continente e di quella americana, cui si è aggiunto lo spauracchio dell'ulteriore rafforzamento dello yen, l'indice azionario è calato fino a sfiorare la soglia di 9.000.

Tavola 28. Indice azionario Nikkei nel 2011

(in yen, valori medi dei mesi di riferimento)



Fonte: elaborazione ICE Tokyo su dati Nihon Keizai Shinbun

Capitolo 4 COMMERCIO ESTERO

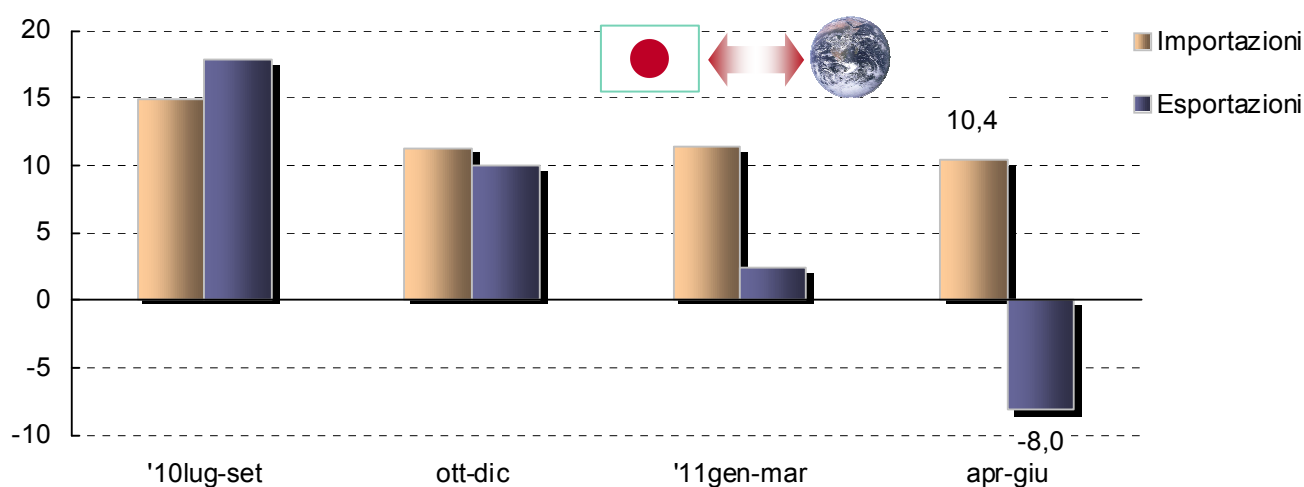
4.1 Interscambio commerciale col mondo

Nel 2010 il **grado di apertura commerciale** ((import+export)/PIL) del Giappone è stato del **22,1%** mentre la **propensione all'import** (import/PIL) di appena il **10,9%**, indicando una certa chiusura per l'economia del paese.

Il grafico seguente evidenzia il crollo delle esportazioni riflettente l'interruzione della catena delle forniture di parti, causata dal grande disastro sismico, che ha fermato una parte della produzione industriale.

Tavola 29. Variazioni trimestrali tendenziali dell'interscambio commerciale del Giappone col mondo (2011)

(variazioni % in valore yen, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)



Fonte: elaborazione ICE Tokyo su dati Dogane giapponesi

Nel primo semestre del 2011 le **importazioni** del Giappone dal mondo sono **aumentate del 10,9%** sullo stesso periodo del 2010 (raggiungendo 33.012 miliardi di yen), mentre le **esportazioni** sono **diminuite del 3%** (fermandosi a 32.113 miliardi). Il grande terremoto del Tohoku avvenuto l'11 marzo ha causato gravi interruzioni produttive nel settore automobilistico e quello dei circuiti integrati, entrambi rivolti principalmente ai mercati esteri.

Le **importazioni** sono cresciute in misura maggiore, rispetto al dato complessivo, dall'Australia (+14,5%), dalla Corea del Sud (+30,1%), dalla Malaysia (+21,6%), se si escludono i paesi fornitori di petrolio. In ambito UE a 27 paesi (+7,3%), le esportazioni sono cresciute dalla Germania (+6,1%), dalla Francia (+4,3%) e in modo più intenso dall'Italia (+12,8%) che resta il terzo fornitore europeo davanti al Regno Unito.

Le **esportazioni** del Giappone hanno perso in direzione dei principali paesi clienti, mentre hanno guadagnato verso: Cina (+2,7%), Thailandia (+4%), Germania (+7,3%), Paesi Bassi (+3,8%), Regno Unito (+4,6%) e Svizzera (+13,6%). I due principali paesi clienti, la Cina e gli Stati Uniti (+6,9%), hanno assorbito circa il 35% dell'export giapponese. La dipendenza dell'economia giapponese dal mercato cinese e quello americano è netta, sebbene le merci esportate differiscano: verso gli USA la quota dei mezzi di trasporto è preminente (34,5% nel 2010); verso la Cina, invece, un'incidenza di simile entità

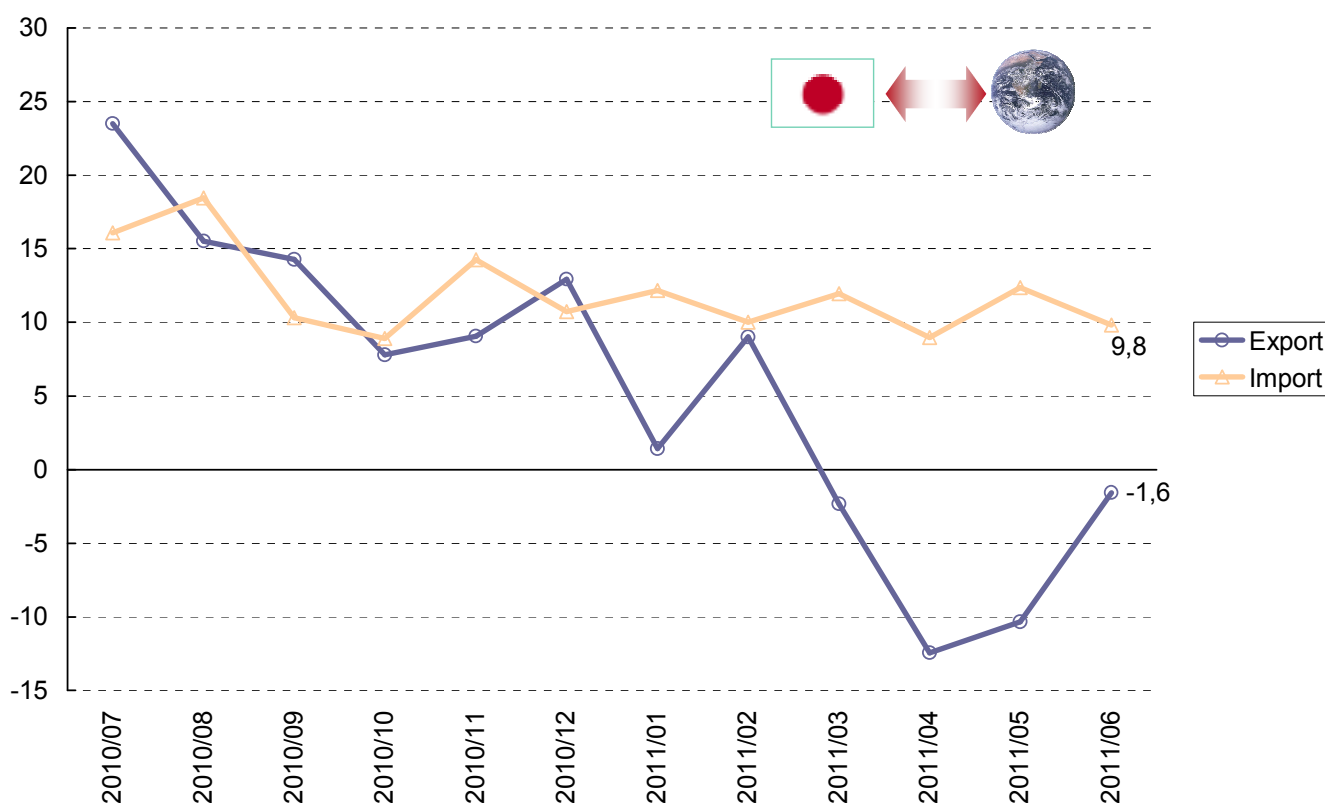
appartiene complessivamente ai componenti elettronici e ai macchinari meccanici. I primi sono impiegati per la produzione di apparecchi IT in gran parte destinati al mercato statunitense.

Nel grafico seguente è evidente la caduta delle esportazioni registrata a marzo, quando è avvenuta la devastazione della regione del Tohoku che ha causato l'interruzione di una parte significativa della filiera automobilistica ed elettronica. Il veloce ripristino dei canali di approvvigionamento ha permesso la ripartenza della produzione e quindi un netto miglioramento delle esportazioni.

Continua però il rafforzamento dello yen, il cui tasso di cambio in dollari ad agosto ha raggiunto il massimo storico, minando la competitività dei prodotti nipponici.

Tavola 30. Variazioni mensili tendenziali dell'interscambio commerciale del Giappone col mondo (2011)

(variazioni % in valore yen, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente)



Fonte: elaborazione ICE Tokyo su dati Dogane giapponesi

Tavola 31. Commercio estero del Giappone (gen-giu 2011)

(in miliardi di yen)

Paesi	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	gen-giu 2010	gen-giu 2011	var. %	gen-giu 2010	gen-giu 2011	var. %
0 Mondo	29.772	33.012	10,9	33.094	32.113	-3,0
1 Cina (escl. Hong Kong)	6.404	6.979	9,0	6.258	6.424	2,7
UE (27)	2.899	3.109	7,3	3.716	3.738	0,6
2 Stati Uniti	2.999	2.978	-0,7	4.950	4.608	-6,9
3 Australia	1.808	2.069	14,5	718	596	-16,9
4 Arabia Saudita	1.651	1.989	20,4	289	241	-16,4
5 Emirati Arabi Uniti	1.341	1.691	26,1	326	259	-20,6
6 Corea del Sud	1.192	1.550	30,1	2.756	2.734	-0,8
7 Indonesia	1.235	1.366	10,6	688	634	-7,9
8 Malaysia	963	1.171	21,6	759	761	0,2
9 Qatar	983	1.099	11,8	50	38	-24,8
10 Thailandia	879	991	12,7	1.432	1.490	4,0
11 Taiwan	1.024	931	-9,0	2.317	2.144	-7,5
12 Germania	838	889	6,1	854	916	7,3
13 Russia	622	723	16,3	305	443	45,2
14 Iran	512	541	5,7	99	73	-26,7
15 Canada	462	512	10,8	421	327	-22,3
16 Kuwait	445	475	6,7	67	44	-34,4
17 Francia	449	468	4,3	291	312	7,2
18 Brasile	362	460	27,0	272	235	-13,4
19 Cile	328	412	25,6	103	99	-4,4
20 Vietnam	351	399	13,9	347	353	1,7
21 Sud Africa	296	345	16,6	160	160	-0,2
22 Singapore	369	344	-6,8	1.101	1.057	-4,0
23 Filippine	343	343	-0,1	485	420	-13,3
24 Italia	289	326	12,8	267	232	-13,2

Nota: i paesi sono ordinati secondo il valore delle importazioni

Fonte: elaborazione ICE Tokyo su dati Dogane giapponesi

Tavola 32. Importazioni del Giappone per paesi fornitori (gen-giu 2011)

(in miliardi di yen)

Paesi	gen-giu 2010	gen-giu 2011	quota%	var.%
0 Mondo	29.772	33.012	100	10,9
1 Cina (escl. Hong Kong)	6.404	6.979	21,1	9,0
UE (27)	2.899	3.109	9,4	7,3
2 Stati Uniti	2.999	2.978	9,0	-0,7
3 Australia	1.808	2.069	6,3	14,5
4 Arabia Saudita	1.651	1.989	6,0	20,4
5 Emirati Arabi Uniti	1.341	1.691	5,1	26,1
6 Corea del Sud	1.192	1.550	4,7	30,1
7 Indonesia	1.235	1.366	4,1	10,6
8 Malaysia	963	1.171	3,5	21,6
9 Qatar	983	1.099	3,3	11,8
10 Thailandia	879	991	3,0	12,7
11 Taiwan	1.024	931	2,8	-9,0
12 Germania	838	889	2,7	6,1
13 Russia	622	723	2,2	16,3
14 Iran	512	541	1,6	5,7
15 Canada	462	512	1,6	10,8
16 Kuwait	445	475	1,4	6,7
17 Francia	449	468	1,4	4,3
18 Brasile	362	460	1,4	27,0
19 Cile	328	412	1,2	25,6
20 Vietnam	351	399	1,2	13,9
21 Sud Africa	296	345	1,0	16,6
22 Singapore	369	344	1,0	-6,8
23 Filippine	343	343	1,0	-0,1
24 Italia	289	326	1,0	12,8

Fonte: elaborazione ICE Tokyo su dati Dogane giapponesi

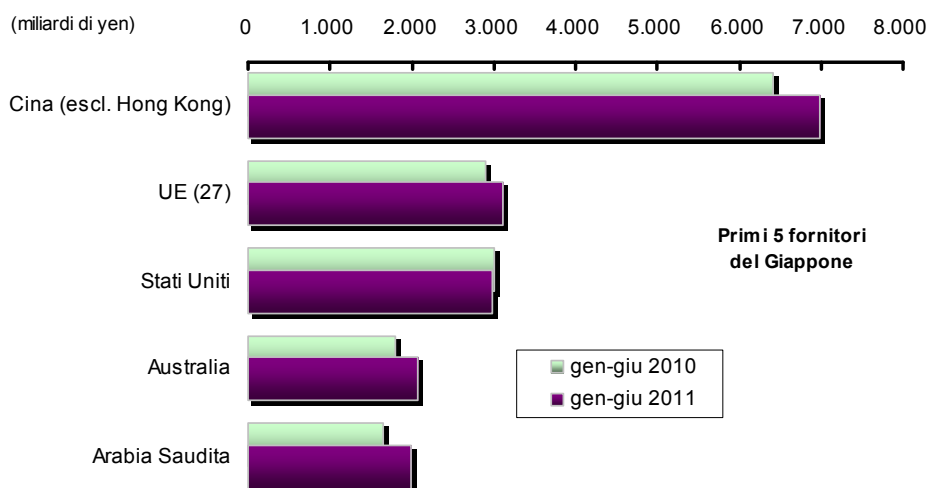


Tavola 33. Esportazioni del Giappone per paesi clienti (gen-giu 2011)

(in miliardi di yen)

Paesi	gen-giu 2010	gen-giu 2011	quota%	var.%
0 Mondo	33.094	32.113	100	-3,0
1 Cina (escl. Hong Kong)	6.258	6.424	20,0	2,7
2 Stati Uniti	4.950	4.608	14,4	-6,9
UE (27)	3.716	3.738	11,6	0,6
3 Corea del Sud	2.756	2.734	8,5	-0,8
4 Taiwan	2.317	2.144	6,7	-7,5
5 Hong Kong	1.821	1.665	5,2	-8,5
6 Thailandia	1.432	1.490	4,6	4,0
7 Singapore	1.101	1.057	3,3	-4,0
8 Germania	854	916	2,9	7,3
9 Malaysia	759	761	2,4	0,2
10 Paesi Bassi	695	721	2,2	3,8
11 Panama	773	680	2,1	-11,9
12 Indonesia	688	634	2,0	-7,9
13 Australia	718	596	1,9	-16,9
14 Regno Unito	563	589	1,8	4,6
15 Russia	305	443	1,4	45,2
16 India	381	434	1,4	13,8
17 Filippine	485	420	1,3	-13,3
18 Messico	400	394	1,2	-1,4
19 Svizzera	327	372	1,2	13,6
20 Vietnam	347	353	1,1	1,7
21 Canada	421	327	1,0	-22,3
22 Francia	291	312	1,0	7,2
23 Belgio	292	264	0,8	-9,7
24 Emirati Arabi Uniti	326	259	0,8	-20,6
25 Arabia Saudita	289	241	0,8	-16,4
26 Brasile	272	235	0,7	-13,4
27 Italia	267	232	0,7	-13,2

Fonte: elaborazione ICE Tokyo su dati Dogane giapponesi

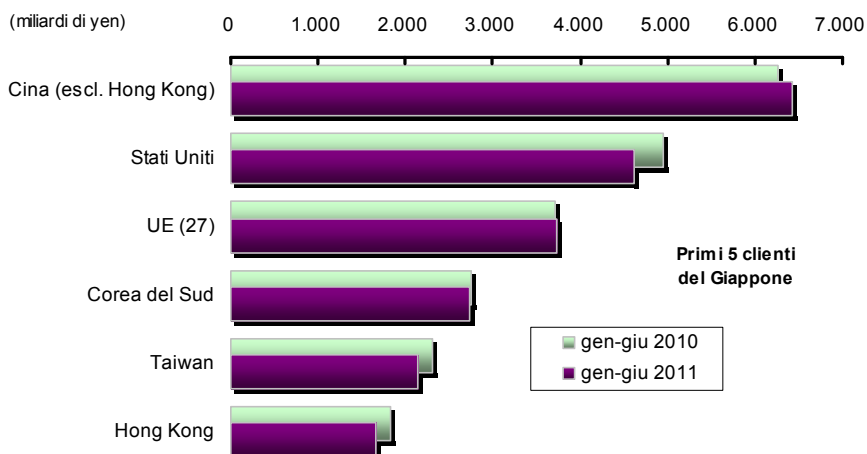


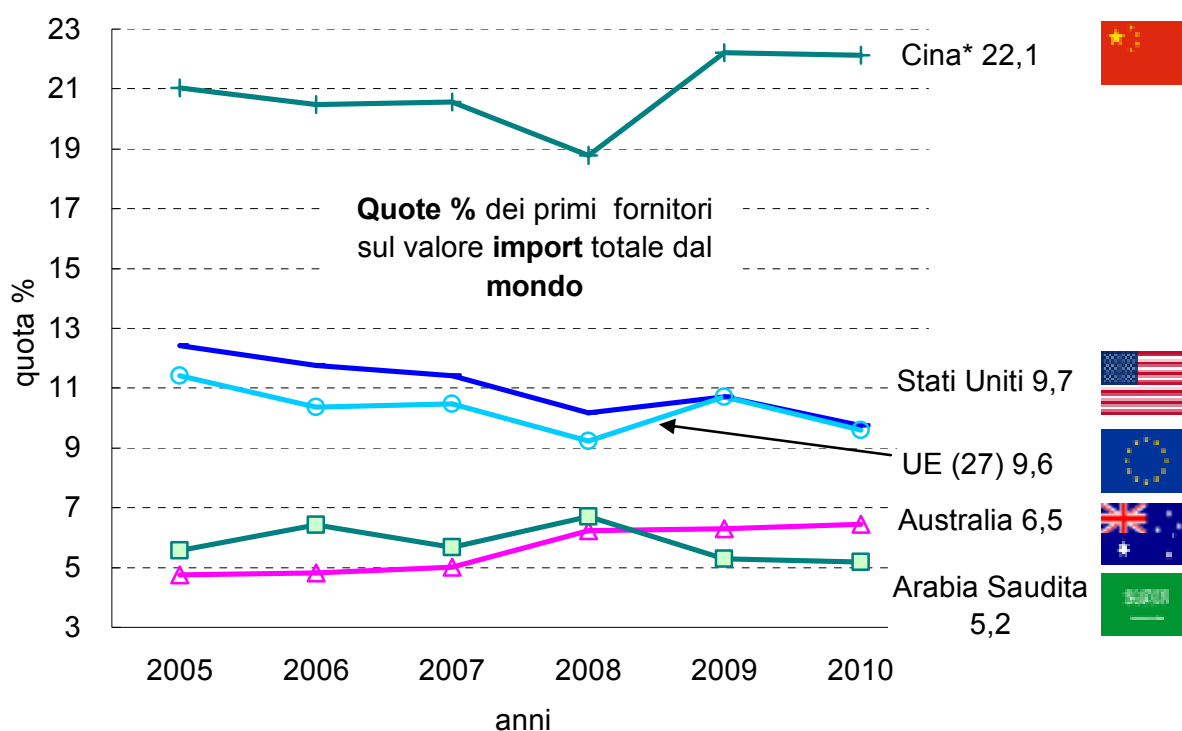
Tavola 34. Importazioni del Giappone dai primi cinque paesi fornitori (2005-2010)

(in miliardi di yen)

Paesi	anno 2005	anno 2006	anno 2007	anno 2008	anno 2009	anno 2010
0 Mondo	56.949	67.344	73.136	78.955	51.499	60.637
1 Cina*	11.975	13.784	15.035	14.830	11.436	13.408
2 Stati Uniti	7.074	7.911	8.349	8.040	5.512	5.908
UE (27)	6.495	6.984	7.663	7.292	5.518	5.816
3 Australia	2.706	3.248	3.673	4.922	3.242	3.912
4 Arabia Saudita	3.171	4.325	4.147	5.293	2.720	3.149
5 Emirati Arabi Uniti	2.795	3.672	3.804	4.872	2.115	2.568

Nota: (*) Cina escluso Hong Kong

Fonte: elaborazione ICE Tokyo su dati Dogane giapponesi



Nel 2010 il valore delle importazioni dall'Unione Europea (27 paesi) è ritornato ad essere inferiore a quello degli Stati Uniti, seppur di poco.

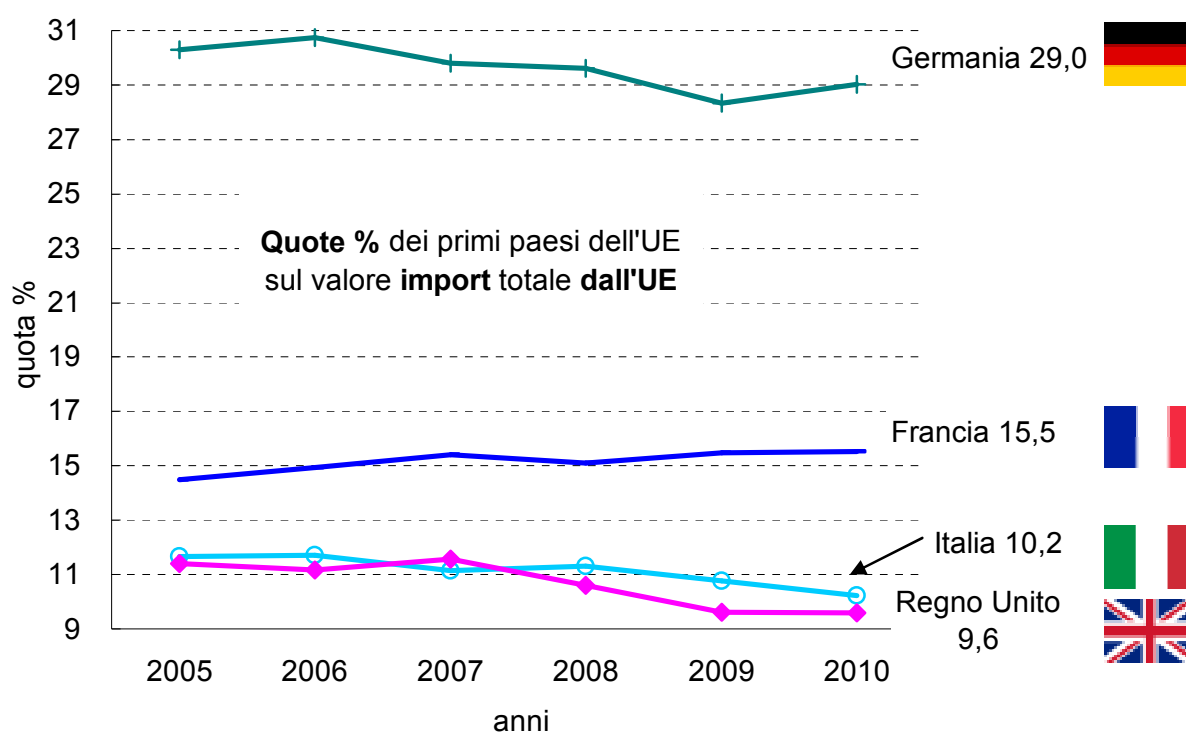
Il ridimensionamento del prezzo del petrolio ha sgonfiato il fatturato dei principali produttori petroliferi, mentre l'Australia, che offre un paniere di prodotti diversificato, ha accresciuto continuamente la sua quota import.

Tavola 35. Importazioni del Giappone dai primi cinque paesi dell'UE (2005-2010)

(in miliardi di yen)

Paesi	anno 2005	anno 2006	anno 2007	anno 2008	anno 2009	anno 2010
Mondo	56.949	67.344	73.136	78.955	51.499	60.637
0 UE (27)	6.495	6.984	7.663	7.292	5.518	5.816
1 Germania	1.968	2.146	2.284	2.159	1.563	1.688
2 Francia	941	1.044	1.180	1.100	854	902
3 Italia	758	818	854	824	595	595
4 Regno Unito	739,9	780,6	886,5	773,8	530,9	557,6
5 Irlanda	415	406	482	430	435	377
Altri UE	1.674	1.790	1.977	2.004	1.540	1.696

Fonte: elaborazione ICE Tokyo su dati Dogane giapponesi






Considerando soltanto i 27 paesi appartenenti all'Unione Europea, nel 2007 la quota import della Germania ha iniziato a contrarsi, mentre quella della Francia sta mostrando una lieve tendenza alla crescita.

Nel periodo in esame l'Italia (escluso il 2007) ha mantenuto la terza posizione e nel 2010 la sua quota è stata del 10,2%. Si rileva il terzo arretramento consecutivo per il Regno Unito.

Tavola 36. Importazioni del Giappone dal mondo per macrocategorie (gen-giu 2011)

(in miliardi di yen)

HS	Designazioni merci	gen-giu 2010	gen-giu 2011	quota%	var.%
	  				
	Totale	29.772	33.012	100	10,9
27	Combustibili e oli minerali, ecc.	8.735	10.391	31,5	19,0
85	Macchine elettriche, ecc.	3.601	3.579	10,8	-0,6
84	Apparecchi meccanici, caldaie e parti	2.469	2.534	7,7	2,6
26	Minerali, scorie e ceneri	1.238	1.485	4,5	20,0
90	Strumenti d'ottica, di misura e chirurgici	987	983	3,0	-0,4
30	Prodotti farmaceutici	702	767	2,3	9,2
29	Prodotti chimici organici	724	757	2,3	4,6
87	Autoveicoli e parti	598	643	1,9	7,5
39	Materie plastiche e lavori	549	619	1,9	12,7
71	Metalli preziosi, gioielli, monete	501	591	1,8	18,0
62	Abbigliamento e accessori in tessuto	509	581	1,8	14,0
61	Abbigliamento e accessori a maglia	491	531	1,6	8,0
44	Legno, carbone di legna e lavori	449	511	1,5	13,8
03	Pesci, crostacei e altri acquatici	469	492	1,5	4,9
28	Prodotti chimici inorganici	332	436	1,3	31,2
72	Ghisa, ferro e acciaio	348	430	1,3	23,3
02	Carni e frattaglie commestibili	367	403	1,2	9,8
10	Cereali	325	385	1,2	18,4
76	Alluminio e lavori	365	368	1,1	0,8
40	Gomma e lavori	226	307	0,9	36,0
94	Mobili e illuminazioni varie	268	279	0,8	4,1
38	Prodotti chimici vari	247	278	0,8	12,6
	Altre	5.273	5.664	17,3	7,4

Fonte: elaborazione ICE Tokyo su dati Dogane giapponesi

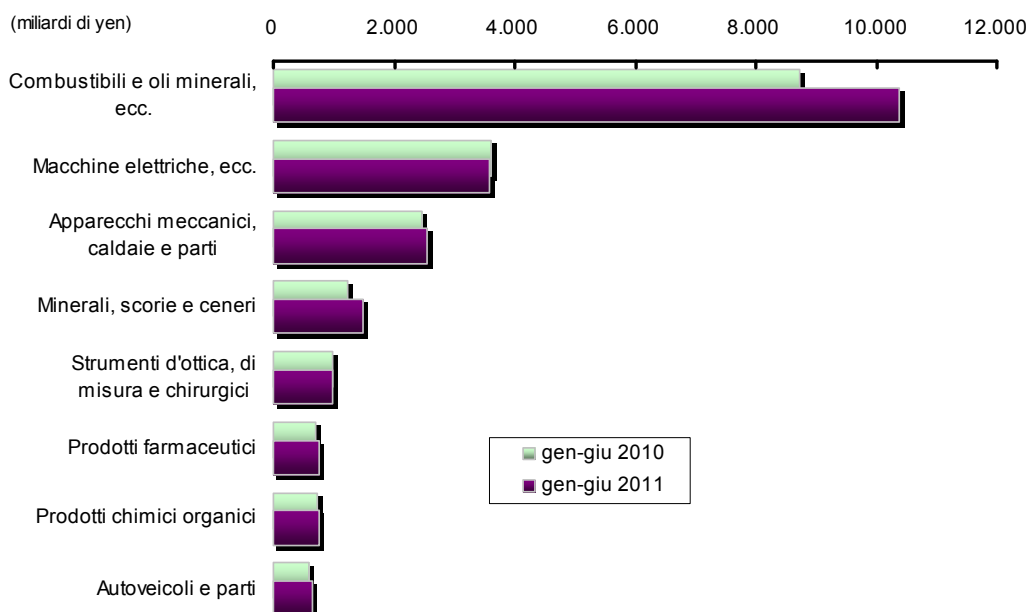



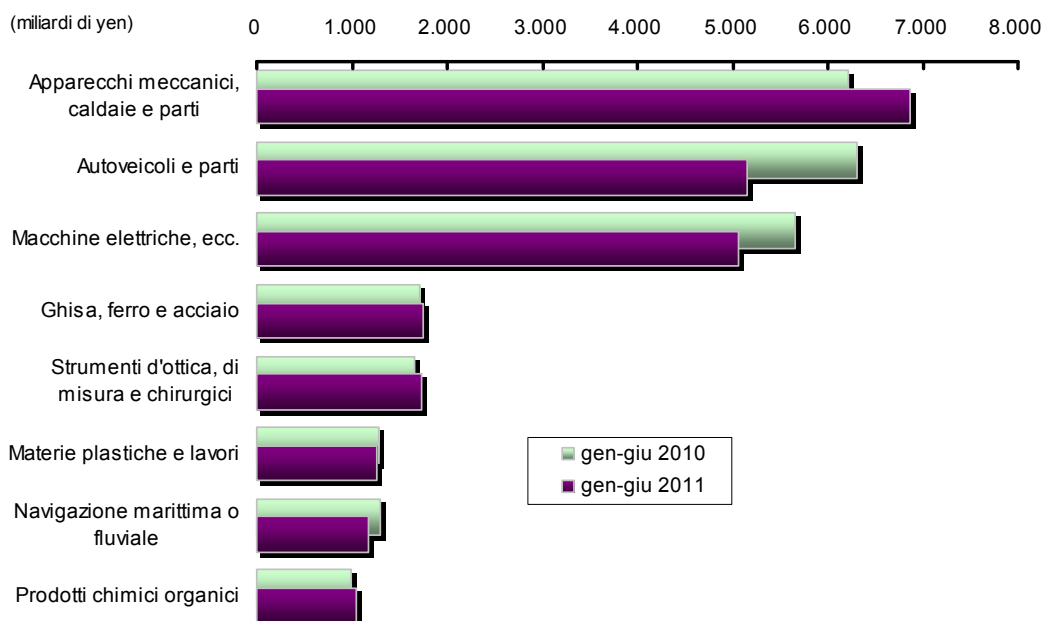


Tavola 37. Esportazioni del Giappone verso il mondo per macrocategorie (gen-giu 2011)

(in miliardi di yen)

HS	Designazioni merci	  	gen-giu 2010	gen-giu 2011	quota%	var.%
	Totale		33.094	32.113	100	-3,0
84	Apparecchi meccanici, caldaie e parti		6.210	6.869	21,4	10,6
87	Autoveicoli e parti		6.307	5.160	16,1	-18,2
85	Macchine elettriche, ecc.		5.650	5.061	15,8	-10,4
72	Ghisa, ferro e acciaio		1.703	1.744	5,4	2,4
90	Strumenti d'ottica, di misura e chirurgici		1.666	1.728	5,4	3,8
39	Materie plastiche e lavori		1.284	1.259	3,9	-2,0
89	Navigazione marittima o fluviale		1.295	1.164	3,6	-10,2
29	Prodotti chimici organici		994	1.046	3,3	5,3
27	Combustibili e oli minerali, ecc.		507	596	1,9	17,4
40	Gomma e lavori		562	586	1,8	4,3
71	Metalli preziosi, gioielli, monete		512	578	1,8	12,9
38	Prodotti chimici vari		518	556	1,7	7,2
73	Lavori di ghisa, ferro o acciaio		521	545	1,7	4,6
74	Rame e lavori		429	378	1,2	-11,9
70	Vetro e lavori di vetro		286	277	0,9	-3,1
32	Tinture, vernici, inchiostri, ecc.		212	213	0,7	0,6
28	Prodotti chimici inorganici		194	205	0,6	5,9
37	Prodotti per fotografia e cinema		207	199	0,6	-3,9
82	Utensileria, coltelleria e posateria		134	160	0,5	19,1
30	Prodotti farmaceutici		157	157	0,5	-0,1
88	Navigazione aerea o spaziale		124	142	0,4	14,0
48	Carta, cartoni e lavori		154	135	0,4	-12,7
	Altre		3.468	3.356	10,4	-3,2

Fonte: elaborazione ICE Tokyo su dati Dogane giapponesi

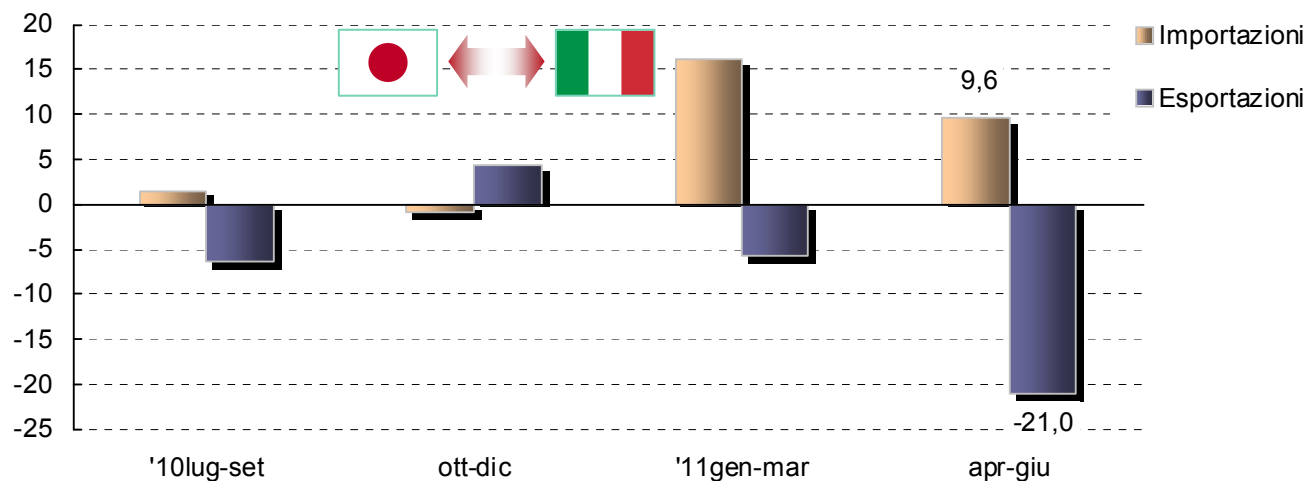


4.2 Interscambio commerciale con l'Italia

La crescita delle importazioni dall'Italia ha perso vigore nel corso del secondo trimestre del 2011, conservando comunque una buona intensità. Le esportazioni nel nostro paese riflettono in modo amplificato la tendenza complessiva.

Tavola 38. Variazioni trimestrali tendenziali dell'interscambio commerciale del Giappone con l'Italia (2011)

(variazioni % in valore yen, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)



Fonte: elaborazione ICE Tokyo su dati Dogane giapponesi

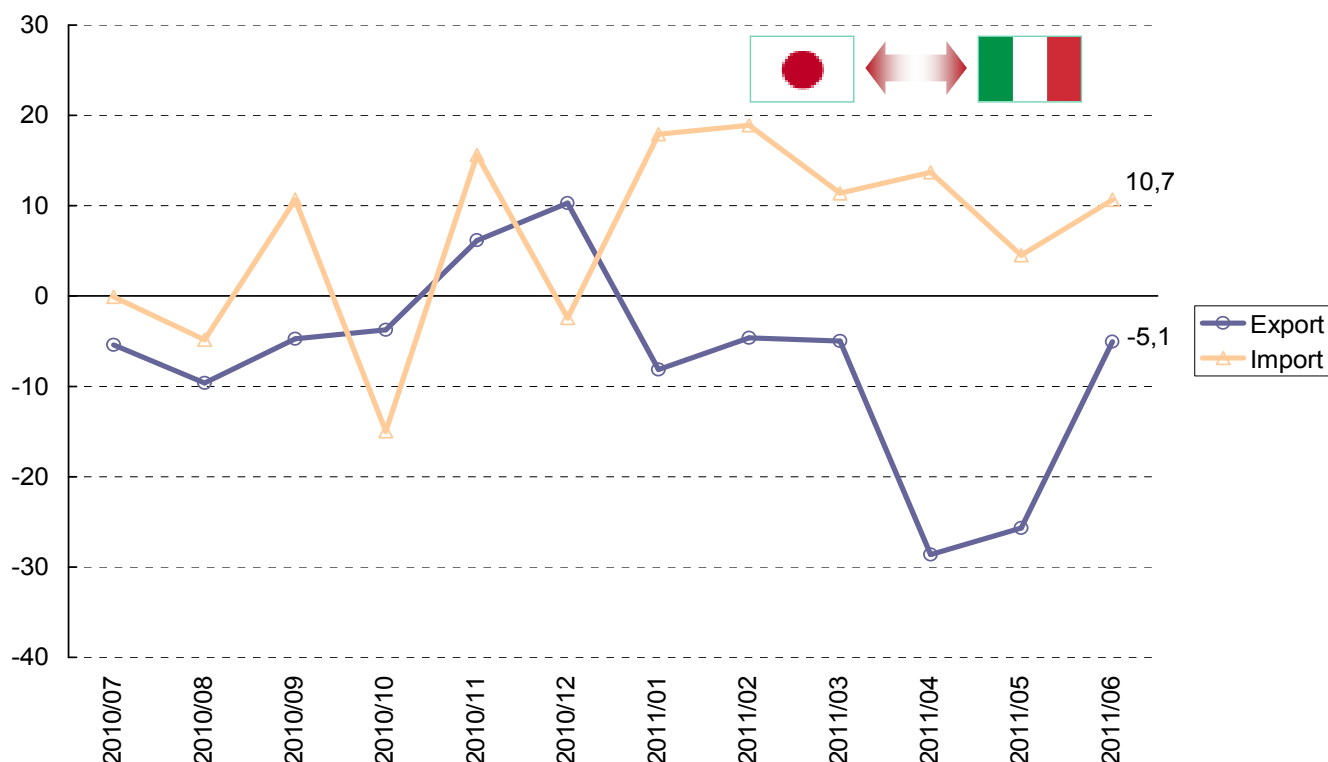
Nei primi sei mesi del 2011 le **importazioni** del Giappone **dall'Italia** hanno avuto il valore di **326 miliardi di yen, cresciute del 12,8%** sullo stesso periodo dell'anno precedente, mentre le **esportazioni** giapponesi in Italia sono scese a **232 miliardi di yen, perdendo il 13,2%**. La **bilancia commerciale è a favore dell'Italia** per 94 miliardi di yen.

I dati statistici sulle esportazioni italiane in Giappone dichiarati dall'**ISTAT** ed espressi in **euro**, indicano invece un tasso di crescita pari al **+17%** (v. appendice per i dati dettagliati e per una spiegazione sulle differenze statistiche).

Nel 2011 le variazioni tendenziali mensili sono rimaste sopra al +10%, se non si considera il rallentamento temporaneo avvenuto a maggio.

Tavola 39. Variazioni mensili tendenziali dell'interscambio commerciale del Giappone con l'Italia (2011)

(variazioni % in valore yen, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente)



Fonte: elaborazione ICE Tokyo su dati Dogane giapponesi

Esaminando il **flusso di prodotti** provenienti dall'Italia nel primo semestre 2011, fra le prime 22 macrocategorie merceologiche (individuate dalle prime due cifre del codice doganale HS) si conferma l'ottimo andamento per i prodotti farmaceutici che hanno guadagnato il 32,1% sullo stesso periodo del 2010, restando la prima voce delle importazioni dall'Italia con la quota del 16%. I prodotti chimici organici hanno invece registrato una perdita del 6,8%.



Riparte il comparto della moda, con in testa i lavori di cuoio o di pelli (+12,2%), seguiti dall'abbigliamento in tessuto (+9,2%), le calzature (+14,1%) e l'abbigliamento a maglia (+2,4%); quasi stabile invece la gioielleria (+0,3%).

Ottimo aumento anche per gli apparecchi meccanici (+21,6%) e buono per gli autoveicoli (+11,6%) e i mobili (+15,5%).

Discordanti i vari settori del ramo alimentare, dove guadagnano le bevande (+6,3%, di cui i vini +3,8%), la panetteria (+3,9%, rappresentata all'89% dalla pasta); restano pressoché stabili le preparazioni di vegetali (+0,6%, di cui i pomodori pelati -11,6% e i succhi di frutta +45%); ma perdono gli oli e grassi animali o vegetali (-17,9%).

Tavola 40. Importazioni del Giappone dall'Italia per macrocategorie (gen-giu 2011)

(in miliardi di yen)

HS	Designazioni merci			gen-giu 2010	gen-giu 2011	quota%	var.%
	Totale			289	326	100	12,8
30	Prodotti farmaceutici			40	52	16,0	32,1
42	Lavori di cuoio o di pelli			34	39	11,8	12,2
84	Apparecchi meccanici, caldaie e parti			26	31	9,5	21,6
29	Prodotti chimici organici			25	23	7,2	-6,8
87	Autoveicoli e parti			19	21	6,4	11,6
62	Abbigliamento e accessori in tessuto			18	20	6,0	9,2
64	Calzature, ghette e parti			11	13	3,9	14,1
90	Strumenti d'ottica, di misura e chirurgici			10	11	3,3	12,5
61	Abbigliamento e accessori a maglia			9	9	2,7	2,4
71	Metalli preziosi, gioielli, monete			8	8	2,5	0,3
85	Macchine elettriche, ecc.			8	8	2,5	4,7
22	Bevande, liquidi alcolici ed aceti			7	8	2,3	6,3
19	Prodotti della panetteria e pasticceria			6	6	1,9	3,9
20	Preparazioni di vegetali e frutta			6	6	1,9	0,6
94	Mobili e illuminazioni varie			5	6	1,7	15,5
88	Navigazione aerea o spaziale			1	5	1,6	318,9
39	Materie plastiche e lavori			6	5	1,6	-16,0
15	Grassi, oli e cere animali o vegetali			6	5	1,5	-17,9
28	Prodotti chimici inorganici			3	4	1,2	55,1
27	Combustibili e oli minerali, ecc.			2	4	1,2	129,0
51	Lana, filati e tessuti di crine			3	4	1,2	34,5
33	Oli essenziali, profumi, cosmetici			3	3	1,0	-4,0
	Altre			35	36	11,1	3,3

Fonte: elaborazione ICE Tokyo su dati Dogane giapponesi

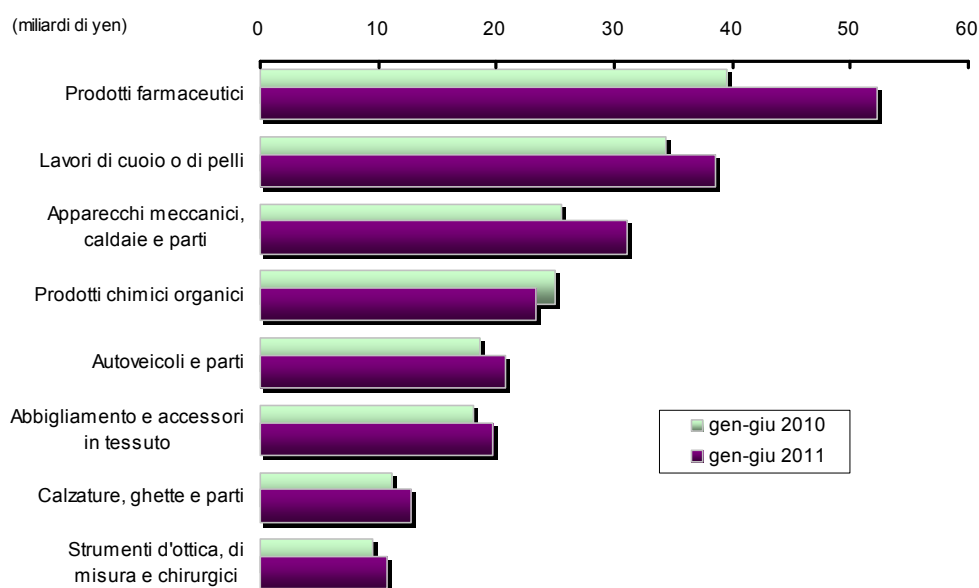


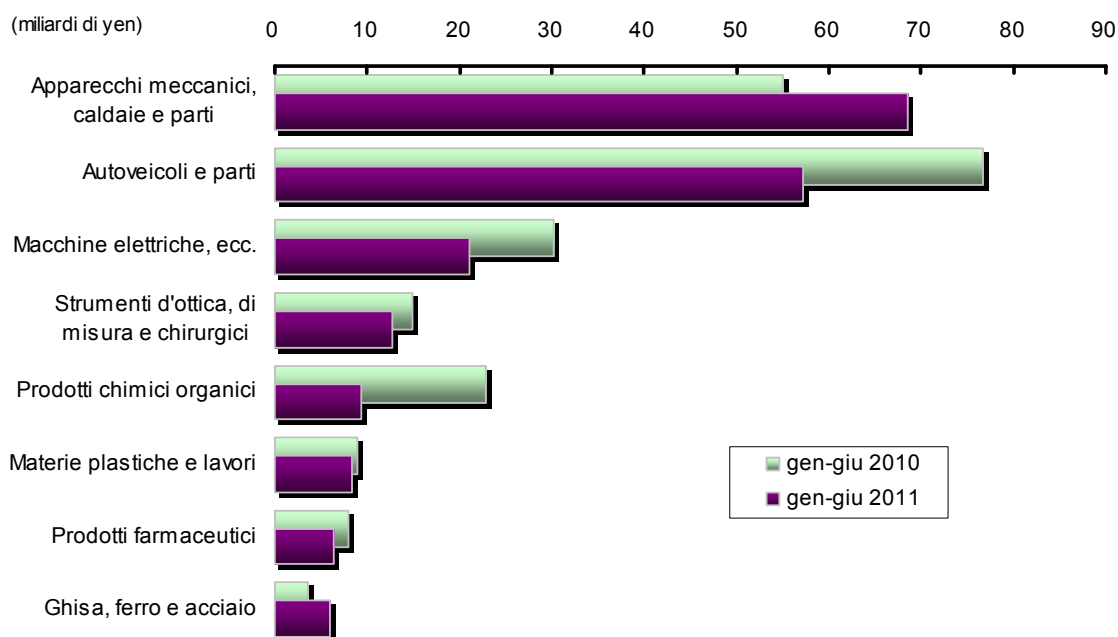


Tavola 41. Esportazioni del Giappone verso l'Italia per macrocategorie (gen-giu 2011)

(in miliardi di yen)

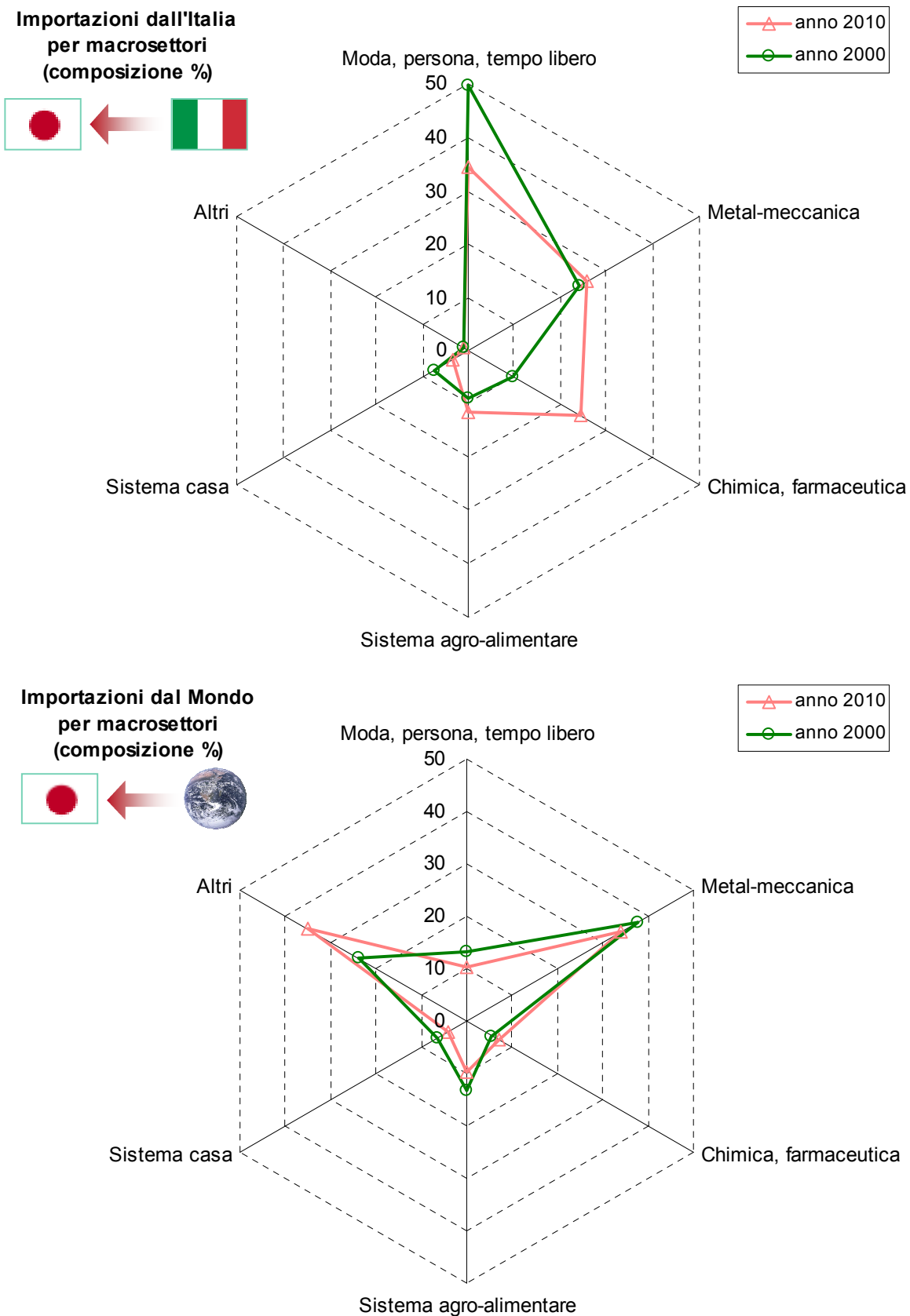
HS	Designazioni merci			gen-giu 2010	gen-giu 2011	quota%	var.%
	Totale			267	232	100	-13,2
84	Apparecchi meccanici, caldaie e parti			55	69	29,6	24,4
87	Autoveicoli e parti			77	57	24,7	-25,4
85	Macchine elettriche, ecc.			30	21	9,1	-30,3
90	Strumenti d'ottica, di misura e chirurgici			15	13	5,5	-14,9
29	Prodotti chimici organici			23	9	4,1	-59,0
39	Materie plastiche e lavori			9	8	3,6	-7,5
30	Prodotti farmaceutici			8	6	2,8	-19,2
72	Ghisa, ferro e acciaio			4	6	2,6	64,7
40	Gomma e lavori			4	6	2,6	40,3
38	Prodotti chimici vari			4	3	1,5	-7,8
54	Filamenti sintetici o artificiali			3	3	1,4	11,5
73	Lavori di ghisa, ferro o acciaio			2	2	0,9	-13,2
96	Lavori diversi			2	2	0,7	9,4
32	Tinture, vernici, inchiostri, ecc.			2	2	0,7	-5,1
37	Prodotti per fotografia e cinema			1	1	0,6	-0,6
28	Prodotti chimici inorganici			1	1	0,5	31,1
82	Utensileria, coltelleria e posateria			1	1	0,4	23,7
70	Vetro e lavori di vetro			1	1	0,4	-24,4
56	Ovatte, feltri, filati speciali, corderia			1	1	0,4	-3,6
76	Alluminio e lavori			1	1	0,3	23,1
92	Strumenti musicali e parti			1	1	0,3	-14,3
48	Carta, cartoni e lavori			1	1	0,3	-36,6
	Altre			23	17	7,0	-25,1

Fonte: elaborazione ICE Tokyo su dati Dogane giapponesi



4.3 Composizione delle importazioni per macrosettori e paesi fornitori

Tavola 42. Composizione % per macrosettori delle importazioni dall'Italia e dal mondo (2000-2010)



Analizzando il grafico precedente, nel periodo compreso fra il 2000 e il 2010 la composizione delle **importazioni del Giappone dal mondo è rimasta sbilanciata verso i prodotti metalmeccanici**, ed hanno acquistato relativamente peso le categorie della chimica e farmaceutica e quella degli “altri”, che però comprende i combustibili e i minerali, i cui prezzi di mercato sono sensibilmente rincarati.

La **composizione del paniere di prodotti provenienti dall'Italia** è invece sbilanciata storicamente sul lato di moda, persona e tempo libero. Nel periodo in esame si è però osservato un **progressivo cambiamento d'assetto**, che ha visto **crescere d'importanza i settori chimico-farmaceutico e quello metalmeccanico**, il quale ha vantato i risultati migliori poiché è stato in controtendenza rispetto alla diminuzione di peso delle corrispondenti importazioni dal mondo.

Può aver contribuito a questo progressivo cambiamento strutturale delle importazioni dall'Italia, tuttora in atto, anche l'azione promozionale istituzionale italiana che, individuando i settori dove l'Italia gioca un ruolo preminente in altri mercati, si è manifestata in una serie di grandi eventi comunicativi ed espositivi mirati a diffondere l'immagine tecnologica dell'Italia.

Negli ultimi anni le variazioni percentuali per voci d'importazione evidenziano una **tendenza alla delocalizzazione di alcune produzioni italiane** (es. lavori in cuoio, calzature, abbigliamento, filati) e l'inelasticità ai prezzi di altre voci (autoveicoli, macchinari, prodotti farmaceutici). Ciò è testimoniato anche dal fatto che gran parte delle imprese italiane presenti in Giappone importano i propri prodotti da paesi diversi dall'Italia (Cina, Malaysia, Polonia, Regno Unito ecc.).

I grafici seguenti rappresentano la composizione per macrosettori delle importazioni riferite ai primi quattro paesi dell'UE. Le analogie fra Italia e Francia si riscontrano in termini di una diversificazione relativamente maggiore (benché per la Francia sia minoritario il settore moda, persona e tempo libero) mentre le somiglianze fra Germania e Regno Unito consistono in uno spiccato squilibrio verso il settore metal-meccanico e quello chimico-farmaceutico.

Tavola 43. Composizione % per macrosettori delle importazioni dai primi quattro paesi UE (2010)

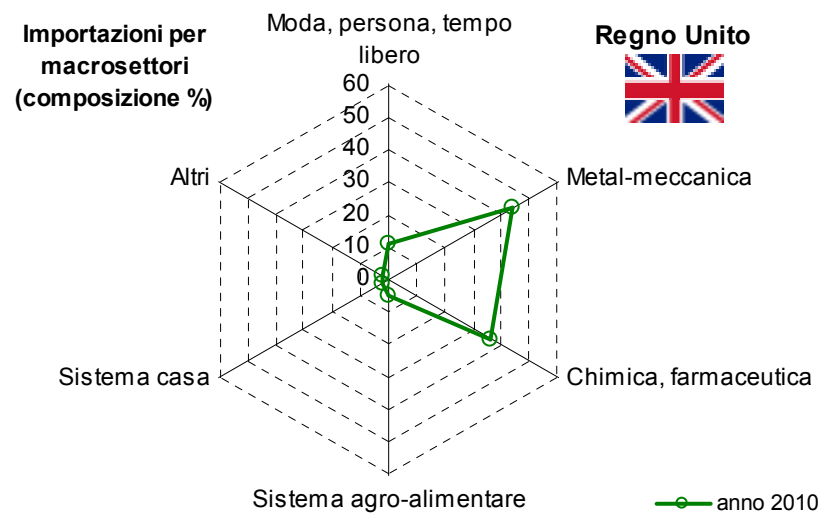
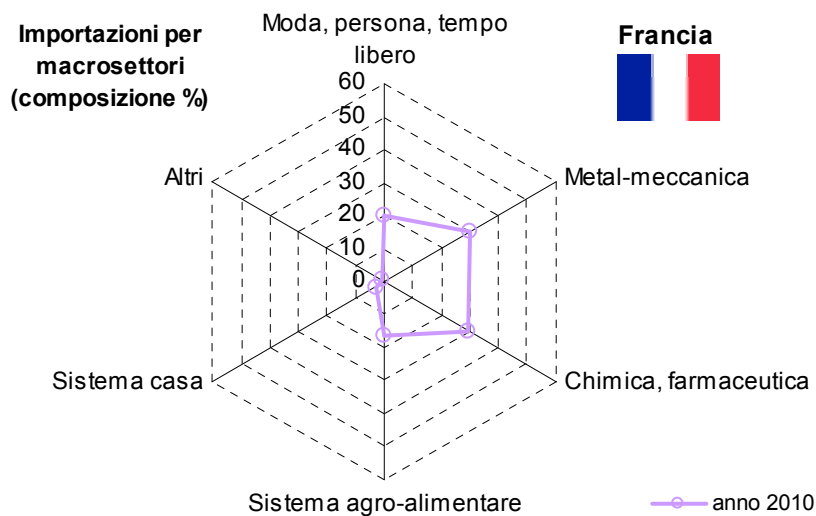
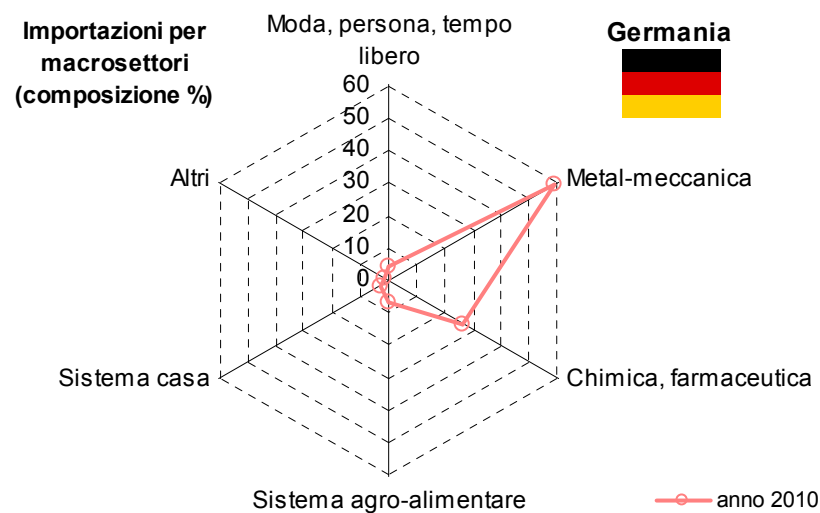
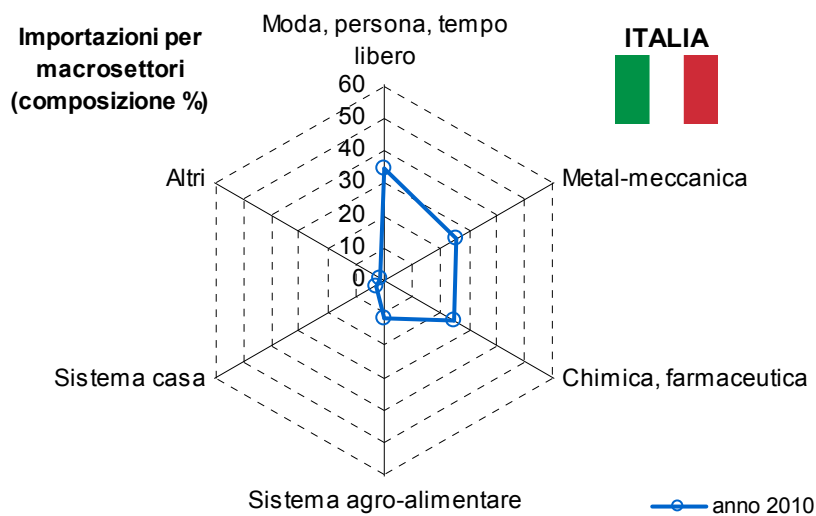


Tavola 44. Importazioni del Giappone del sistema moda, persona e tempo libero per provenienza (2010)

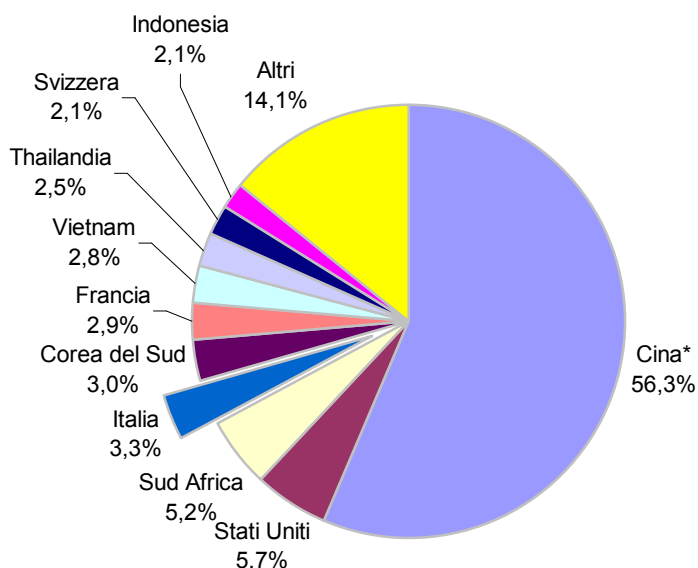
(in miliardi di yen)

Paesi				Quota %			Var. %
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	- 10/09 -
0 Mondo	7.562	6.092	6.274	100	100	100	3,0
1 Cina*	4.052	3.642	3.531	53,6	59,8	56,3	-3,0
2 Stati Uniti	468	314	360	6,2	5,2	5,7	14,6
3 Sud Africa	484	233	327	6,4	3,8	5,2	40,1
4 Italia	313	217	205	4,1	3,6	3,3	-5,8
5 Corea del Sud	175	162	189	2,3	2,7	3,0	16,7
6 Francia	233	190	179	3,1	3,1	2,9	-5,6
7 Vietnam	148	155	178	2,0	2,5	2,8	14,5
8 Thailandia	148	127	157	2,0	2,1	2,5	23,2
9 Svizzera	236	153	132	3,1	2,5	2,1	-13,9
10 Indonesia	137	120	130	1,8	2,0	2,1	7,6
Altri	1.167	777	888	15,4	12,7	14,1	14,3

Nota: (*) Cina escluso Hong Kong

Fonte: elaborazione ICE Tokyo su dati Dogane giapponesi

Moda, persona, tempo libero - Quota import



In questo settore le forniture provenienti dall'**Italia** detengono una **posizione di rilievo**, anche se va evidenziato che la quota della **Cina è egemonica**. Gioca sicuramente a favore la vicinanza geografica e la dimensione del paese e della sua popolazione, ma è da considerare che a causa dei processi di delocalizzazione produttiva, la Cina è ormai diventata la fabbrica mondiale e quindi una parte rilevante dei suoi prodotti (più del 50%) comprende quelli degli insediamenti industriali delle imprese estere, anche italiane e giapponesi. Per il Sud Africa, le forniture in questo macrosettore sono rappresentate al 99% da pietre preziose.

Tavola 45. Importazioni del Giappone di metal-meccanica per provenienza (2010)

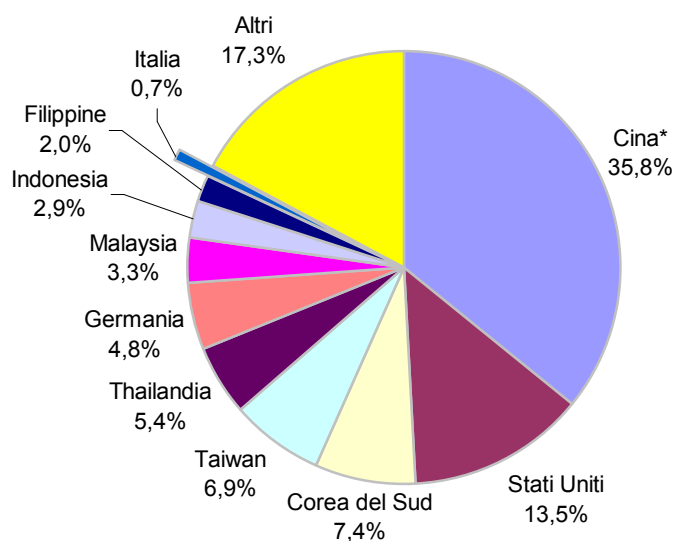
(in miliardi di yen)

Paesi				Quota %			Var. %
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	- 10/09 -
0 Mondo	24.707	16.756	20.511	100	100	100	22,4
1 Cina*	7.632	5.673	7.343	30,9	33,9	35,8	29,4
2 Stati Uniti	3.882	2.648	2.763	15,7	15,8	13,5	4,3
3 Corea del Sud	1.987	1.271	1.511	8,0	7,6	7,4	18,9
4 Taiwan	1.569	1.167	1.417	6,4	7,0	6,9	21,5
5 Thailandia	1.233	839	1.115	5,0	5,0	5,4	32,9
6 Germania	1.355	908	993	5,5	5,4	4,8	9,4
7 Malaysia	748	541	686	3,0	3,2	3,3	26,7
8 Indonesia	722	432	586	2,9	2,6	2,9	35,7
9 Filippine	566	334	420	2,3	2,0	2,0	25,5
17 Italia	247	153	153	1,0	0,9	0,7	-0,1
Altri	4.765	2.791	3.524	19,3	16,6	17,3	26,3

Nota: (*) Cina escluso Hong Kong

Fonte: elaborazione ICE Tokyo su dati Dogane giapponesi

Metal-meccanica - Quota import



In questa macrocategoria le **forniture dall'Italia** hanno mostrato un **andamento positivo nel lungo periodo**, nonostante che la quota import dell'Italia resti sicuramente sottodimensionata. Il freno ad uno sviluppo ulteriore è forse rappresentato –oltre che da alcune barriere invisibili– dall'importanza del servizio post-vendita, che richiede un insediamento o un'alleanza locale, spesso difficili da realizzare a causa dei notevoli investimenti iniziali e dei costi di esercizio necessari.

Tavola 46. Importazioni del Giappone di chimica e farmaceutica per provenienza (2010)

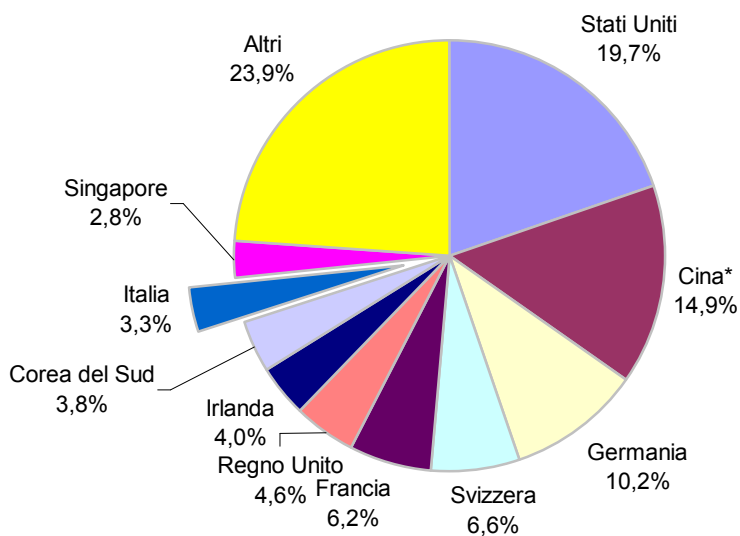
(in miliardi di yen)

Paesi				Quota %			Var. % - 10/09 -
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	
0 Mondo	4.543	3.722	4.314	100	100	100	15,9
1 Stati Uniti	877	693	849	19,3	18,6	19,7	22,5
2 Cina*	749	432	642	16,5	11,6	14,9	48,5
3 Germania	458	399	441	10,1	10,7	10,2	10,6
4 Svizzera	244	264	286	5,4	7,1	6,6	8,2
5 Francia	241	228	269	5,3	6,1	6,2	18,3
6 Regno Unito	220	213	200	4,9	5,7	4,6	-6,0
7 Irlanda	176	251	173	3,9	6,7	4,0	-30,8
8 Corea del Sud	197	138	164	4,3	3,7	3,8	19,1
9 Italia	131	126	144	2,9	3,4	3,3	13,8
10 Singapore	68	64	121	1,5	1,7	2,8	88,3
Altri	1.181	914	1.024	25,9	24,7	23,9	12,1

Nota: (*) Cina escluso Hong Kong

Fonte: elaborazione ICE Tokyo su dati Dogane giapponesi

Chimica, farmaceutica - Quota import



Le **importazioni dall'Italia** nel settore della **chimica e farmaceutica** hanno avuto un'**importante evoluzione negli anni recenti** e nel 2010 hanno guadagnato il 13,8%, in linea col +15,9% fatto registrare dal totale del mondo.

Oltre all'Italia della moda e dei prodotti alimentari, che hanno caratterizzato l'immagine del nostro paese, si sta affermando, almeno fra gli addetti ai lavori, anche un'Italia fornitrice di prodotti chimici e farmaceutici.

Tavola 47. Importazioni del Giappone del sistema agro-alimentare per provenienza (2010)

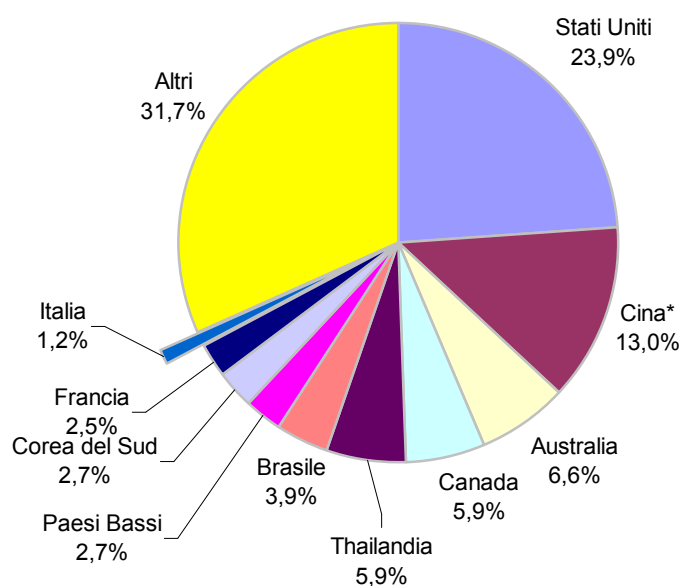
(in miliardi di yen)

Paesi				Quota %			Var. % - 10/09 -
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	
0 Mondo	7.126	5.620	5.839	100	100	100	3,9
1 Stati Uniti	2.086	1.410	1.396	29,3	25,1	23,9	-1,0
2 Cina*	779	692	757	10,9	12,3	13,0	9,3
3 Australia	499	373	385	7,0	6,6	6,6	3,3
4 Canada	491	332	347	6,9	5,9	5,9	4,4
5 Thailandia	372	326	342	5,2	5,8	5,9	4,9
6 Brasile	259	188	229	3,6	3,3	3,9	22,3
7 Paesi Bassi	86	155	159	1,2	2,8	2,7	2,7
8 Corea del Sud	149	144	158	2,1	2,6	2,7	9,5
9 Francia	197	148	146	2,8	2,6	2,5	-1,5
21 Italia	91	75	69	1,3	1,3	1,2	-8,4
Altri	2.117	1.777	1.851	29,7	31,7	31,7	4,2

Nota: (*) Cina escluso Hong Kong

Fonte: elaborazione ICE Tokyo su dati Dogane giapponesi

Sistema agro-alimentare - Quota import



Le importazioni di prodotti **agro-alimentari dall'Italia** nel 2010 hanno perso l'8,4%. Va sottolineato che i principali paesi fornitori vendono al Giappone soprattutto alimenti di base, materie prime e prodotti per la trasformazione, mentre l'Italia fornisce **principalmente prodotti trasformati**. Per questa ragione la quota sul totale non è preminente.

L'Italia vanta quote import di assoluto rilievo riguardo -ad esempio- ai seguenti prodotti: prosciutto crudo (quota del 66%), olio d'oliva (56%), paste alimentari (70%), pomodori pelati (87%), vini fermi (15%), formaggi (7%).

Tavola 48. Importazioni del Giappone del sistema casa per provenienza (2010)

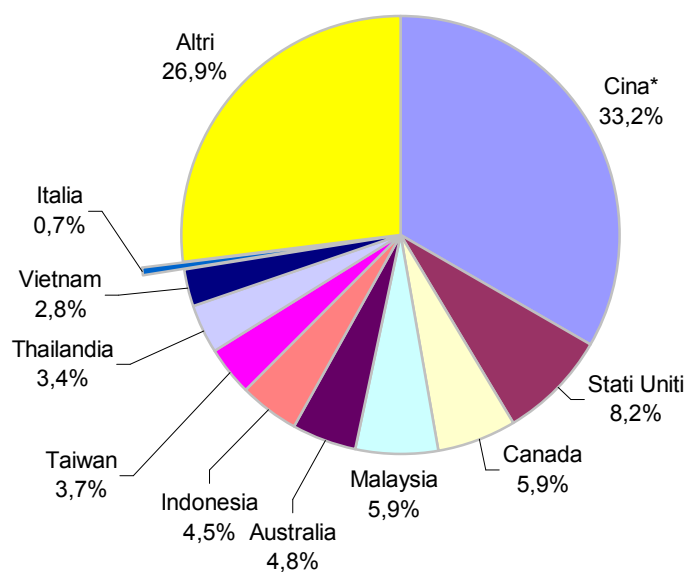
(in miliardi di yen)

Paesi	2008	2009	2010	Quota %			Var. % - 10/09 -
				2008	2009	2010	
0 Mondo	3.105	2.242	2.488	100	100	100	10,9
1 Cina*	983	754	827	31,7	33,6	33,2	9,7
2 Stati Uniti	271	171	204	8,7	7,6	8,2	19,0
3 Canada	177	113	147	5,7	5,0	5,9	30,7
4 Malaysia	197	140	146	6,3	6,2	5,9	4,5
5 Australia	152	102	118	4,9	4,6	4,8	15,5
6 Indonesia	133	99	112	4,3	4,4	4,5	13,1
7 Taiwan	92	78	92	3,0	3,5	3,7	17,8
8 Thailandia	102	72	84	3,3	3,2	3,4	16,7
9 Vietnam	81	65	71	2,6	2,9	2,8	9,0
23 Italia	32	19	19	1,0	0,8	0,7	-1,5
Altri	886	630	669	28,5	28,2	26,9	6,1

Nota: (*) Cina escluso Hong Kong

Fonte: elaborazione ICE Tokyo su dati Dogane giapponesi

Sistema casa - Quota import



In questo settore le **produzioni italiane** hanno **perso progressivamente di peso**, sia a **causa** della **concorrenza di prezzo dei paesi asiatici**, favoriti anche dalla vicinanza geografica, sia forse dalla mancanza di una proposta di articoli di dimensioni adatte ai **ristretti spazi delle abitazioni giapponesi**.

I prodotti italiani si posizionano nelle fasce alte del mercato e risentono della deflazione e dell'andamento congiunturale, poiché peccano nella flessibilità di prezzo. Si aggiungono le barriere non tariffarie, quali le severe norme di sicurezza e gli standard tecnici peculiari del Giappone, che rappresentano ostacoli non facilmente superabili.

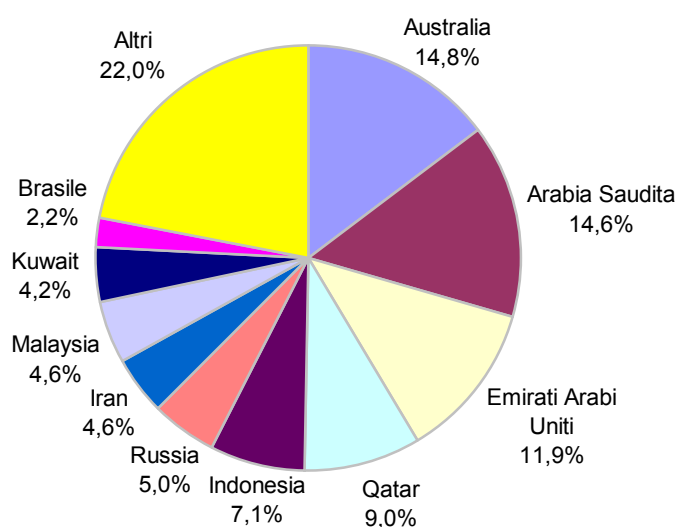
Tavola 49. Importazioni del Giappone di "altri"⁶ per provenienza (2010)

(in miliardi di yen)

Paesi	2008	2009	2010	Quota %			Var. % - 10/09 -
				2008	2009	2010	
0 Mondo	31.913	17.068	21.212	100	100	100	24,3
1 Australia	3.890	2.605	3.135	12,2	15,3	14,8	20,3
2 Arabia Saudita	5.223	2.687	3.104	16,4	15,7	14,6	15,5
3 Emirati Arabi Uni	4.830	2.101	2.533	15,1	12,3	11,9	20,6
4 Qatar	2.747	1.482	1.899	8,6	8,7	9,0	28,2
5 Indonesia	2.235	1.264	1.506	7,0	7,4	7,1	19,1
6 Russia	823	564	1.067	2,6	3,3	5,0	89,2
7 Iran	1.871	857	968	5,9	5,0	4,6	13,0
8 Malaysia	1.215	718	966	3,8	4,2	4,6	34,5
9 Kuwait	1.583	836	901	5,0	4,9	4,2	7,7
10 Brasile	460	257	468	1,4	1,5	2,2	82,5
Altri	7.037	3.696	4.663	22,0	21,7	22,0	26,2

Fonte: elaborazione ICE Tokyo su dati Dogane giapponesi

Altri - Quota import



⁶ La voce "altri" comprende: combustibili e oli minerali; minerali, scorie e ceneri; speciali (reimportazioni e prodotti per la vendita negli aeroplani).

Appendice 1. Dati di fonte ISTAT sull'interscambio commerciale Italia-Giappone

Esportazioni, importazioni con il Giappone per settore di attività economica. Giugno 2011(a)

(variazioni percentuali, composizioni e valori in migliaia di euro)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	ESPORTAZIONI						IMPORTAZIONI					
	Valori	Variazioni %	Quote %	Valori	Variazioni %	Quote %	Valori	Variazioni %	Quote %	Valori	Variazioni %	Quote %
	Giu.11	Giu.11 Giu.10	Giu.11	Gen-giu.11	Gen-giu.11 Gen-giu10	Gen-giu.11	Giu.11	Giu.11 Giu.10	Giu.11	Gen-giu.11	Gen-giu.11 Gen-giu10	Gen-giu.11
A Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	614	-20,6	0,2	7.148	7,8	0,3	164	10,4	0,1	3.466	5,3	0,1
B Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	204	20,2	0,1	1.254	48,2	0,1	523	86,1	0,2	2.972	49,3	0,1
C Prodotti delle attività manifatturiere	393.083	19,1	99,5	2.137.742	17,0	99,3	300.554	-24,9	98,7	2.302.598	4,1	98,3
CA Prodotti alimentari, bevande e tabacco	52.098	-1,4	13,2	283.756	8,3	13,2	527	-54,5	0,2	3.056	-27,6	0,1
CB Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli e accessori	117.281	8,4	29,7	628.624	19,0	29,2	6.456	-8,3	2,1	50.961	12,7	2,2
13 Prodotti tessili	17.251	17,9	4,4	78.901	33,6	3,7	5.257	-13,4	1,7	42.701	8,6	1,8
14 Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	58.542	-0,3	14,8	301.536	13,8	14,0	920	35,7	0,3	5.302	52,1	0,2
15 Articoli in pelle e simili	41.489	19,1	10,5	248.187	21,6	11,5	278	-4,6	0,1	2.957	22,9	0,1
CC Legno e prodotti in legno; carta e stampa	2.217	35,5	0,6	12.121	9,9	0,6	1.298	-22,7	0,4	7.329	-30,9	0,3
16 Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	845	37,4	0,2	6.157	64,9	0,3	47	74,4	0,0	98	-6,9	0,0
17+18 Carta e prodotti di carta; prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	1.372	34,4	0,3	5.963	-18,2	0,3	1.252	-24,3	0,4	7.231	-31,2	0,3
CD Coke e prodotti petroliferi raffinati	9	-90,7	0,0	12.174	-24,7	0,6	83	-97,4	0,0	3.715	-57,9	0,2
CE Sostanze e prodotti chimici	28.269	9,3	7,2	160.588	9,6	7,5	44.877	-14,9	14,7	297.920	1,7	12,7
CF Articoli farmaceutici, chimico medicinali e botanici	54.862	41,3	13,9	317.433	12,3	14,7	17.601	-0,2	5,8	115.800	-17,6	4,9
CG Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	10.161	13,9	2,6	57.507	22,8	2,7	18.061	-1,2	5,9	102.158	4,2	4,4
22 Articoli in gomma	5.433	22,3	1,4	30.674	34,5	1,4	14.652	7,0	4,8	81.605	6,5	3,5
23 Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4.727	5,6	1,2	26.833	11,7	1,2	3.410	-25,6	1,1	20.553	-4,2	0,9
CH Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	4.371	-8,5	1,1	28.391	4,7	1,3	12.867	3,6	4,2	103.231	33,7	4,4
CI Computer, apparecchi elettronici e ottici	15.346	26,6	3,9	80.803	25,7	3,8	27.855	-39,9	9,1	190.902	-14,0	8,1
CJ Apparecchi elettrici	5.742	-8,5	1,5	33.859	22,9	1,6	10.142	-5,2	3,3	66.092	10,7	2,8
CK Macchine ed apparecchi n.c.a.	37.994	54,9	9,6	184.196	7,5	8,6	76.252	-2,9	25,0	629.456	42,6	26,9
CL Mezzi di trasporto	42.783	59,7	10,8	219.820	59,3	10,2	75.140	-45,6	24,7	666.465	-10,0	28,4
291 Autoveicoli	12.962	3,3	3,3	96.768	52,4	4,5	45.318	-39,5	14,9	432.463	-7,9	18,5
CM Prodotti delle altre attività manifatturiere	21.951	14,6	5,6	118.471	11,9	5,5	9.394	-24,7	3,1	65.512	-7,4	2,8
310 Mobili	6.924	28,3	1,8	37.949	20,5	1,8	104	-72,5	0,0	894	-32,5	0,0
D Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
risanamento	84	-25,1	0,0	259	-37,3	0,0	0	0	0,0	44	34,9	0,0
Altri prodotti n.c.a.	1.132	33,2	0,3	6.941	26,1	0,3	3.357	259,2	1,1	33.539	760,8	1,4
TOTALE	395.117	19,0	100,0	2.153.344	17,0	100,0	304.599	-24,2	100,0	2.342.619	5,5	100,0

Fonte: Istat, Statistiche del commercio estero

Appendice 2.

Sulla coerenza tra dati di export e di import tra paesi dichiaranti

Nonostante che esistano dei manuali per la compilazione delle statistiche del commercio estero e della bilancia dei pagamenti cui le dogane dei vari paesi debbono attenersi, vi sono delle notevoli discrepanze tra i dati di esportazione e quelli di importazione di paesi dichiaranti e paesi partner: accade infatti spesso che il valore delle merci dichiarate dal paese esportatore non coincida con quello delle merci dichiarate dal paese importatore, al di là del margine dovuto al fatto che le importazioni sono comprensive dei costi di assicurazione e di trasporto e nolo essendo CIF, mentre le esportazioni sono FOB.

Queste discrepanze, secondo quanto riportato nei manuali di ONU e FMI (Fondo Monetario Internazionale), sono motivate soprattutto dai seguenti fattori:

- Differenze nei criteri di classificazione in funzione dell'origine e destinazione della merce: quando non vi è coincidenza tra paese di origine (dove la merce viene materialmente prodotta) e paese di provenienza delle merci, ma su questo punto non vi è ancora un'armonizzazione delle regole di classificazione. Molte merci sono spedite attraverso intermediari di altri paesi (ad esempio: molte esportazioni della Germania che transitano per i Paesi Bassi) e la spedizione delle merci potrebbe essere registrata come spedizione verso la prima destinazione, anche se questa è soltanto un transito per la rispedizione. Mentre il paese di destinazione potrebbe registrare la merce in arrivo come operazione proveniente dal primo paese di origine (nel caso dell'esempio, il paese di destinazione finale potrebbe registrare le merci come importazioni dalla Germania, mentre la Germania potrebbe averle registrate come esportazioni verso i Paesi Bassi, o viceversa). Questa mancanza di uniformità si spiega con l'esistenza di differenze nelle regole di classificazione da parte delle amministrazioni doganali dei vari paesi per determinare il paese d'origine, di rispedizione e di destinazione.
- Ritardi o sfasamenti nei tempi di registrazione: tra la data di spedizione della merce esportata e quella di arrivo presso il paese importatore vi è uno sfasamento temporale, di norma crescente in base alla distanza percorsa dalle merci. Per evitare lo sfasamento tra date di registrazione delle transazioni, le norme internazionali in materia di contabilità nazionale e di bilancia dei pagamenti raccomandano di datare le transazioni sulla base del criterio del "passaggio di proprietà" (*change of ownership*): si concordato che la merce esportata cambia di proprietario nel momento in cui essa è spedita dall'esportatore, che è anche il momento in cui il paese destinatario la dovrebbe registrare come importazione. In pratica, le autorità doganali del paese importatore registrano le importazioni alla data del loro arrivo alla frontiera del paese: esiste quindi uno sfasamento temporale (in pratica, un ritardo variabile nelle statistiche del paese importatore) tra le date di registrazione delle operazioni commerciali.
- Altre possibili cause di mancanza di omogeneità tra le statistiche di paese reporter e paese partner sono: applicazione di diversi valori del tasso di cambio, che in periodi di forte variabilità può incidere sul valore finale della merce dichiarato, valore della merce non ancora conosciuto al momento della rispedizione, differenti metodi di valutazione di alcuni costi specifici o frodi.
- Vanno inoltre considerate le anomalie dovute a: spedizioni da e verso le zone franche (prive di

dogane). L'esclusione di alcuni beni quali: i beni destinati alle basi militari e altre merci a carattere confidenziale e delle amministrazioni pubbliche (destinate ad esempio alle ambasciate), merci rispedite, le importazioni ed esportazioni temporanee (beni spediti per periodi limitati di tempo destinati a mostre, fiere, gare sportive, ecc.), le merci destinate a subire riparazioni.

Indice delle tavole

Tavola 1. Dati generali sul Giappone	2
Tavola 2. Popolazione per fasce d'età nel 2011	3
Tavola 3. Previsioni sugli indicatori economici per l'anno fiscale 2011 (apr 2011-mar 2012)	5
Tavola 4. Previsioni sugli indicatori economici per l'AF 2012 (apr 2012-mar 2013)	5
Tavola 5. Contributi della domanda privata, pubblica ed estera alla variazione del PIL reale trimestrale	8
Tavola 6. Variazioni su base trimestrale delle componenti del PIL	9
Tavola 7. Andamento delle variazioni su base annua del PIL trimestrale	9
Tavola 8. Utili lordi nel 2011	10
Tavola 9. Investimenti fissi nel 2011	11
Tavola 10. Ordini di macchinari nel 2011	11
Tavola 11. Numeri indici della produzione industriale e del terziario nel 2011	12
Tavola 12. Produzione industriale e attività del terziario nel 2011 (variazioni mensili tendenziali)	13
Tavola 13. Produzione industriale, consegne e scorte nel 2011	13
Tavola 14. Vendite complessive del commercio nel 2011	14
Tavola 15. Vendite della grande distribuzione per tipologia commerciale nel 2011	15
Tavola 16. Vendite dei supermercati e ipermercati per categorie merceologiche nel 2011	15
Tavola 17. Vendite dei grandi magazzini per categorie merceologiche nel 2011	16
Tavola 18. Vendite dei convenience store nel 2011	17
Tavola 19. Indice dei prezzi alle imprese, all'import e all'export nel 2011	18
Tavola 20. Indice dei prezzi al consumo (CPI) nel 2011	19
Tavola 21. Variazioni dei prezzi al consumo di alcune categorie merceologiche nel 2011	19
Tavola 22. Spesa reale per consumi delle famiglie nel 2011	20
Tavola 23. Spesa per consumi delle famiglie per categorie merceologiche nel 2011	20
Tavola 24. Tasso di disoccupazione nel 2011	21
Tavola 25. Fallimenti aziendali nel 2011	22
Tavola 26. Tassi di cambio medi mensili dell'euro e del dollaro statunitense nel 2011	23
Tavola 27. Indice del tasso di cambio effettivo reale dello yen	24
Tavola 28. Indice azionario Nikkei nel 2011	25
Tavola 29. Variazioni trimestrali tendenziali dell'interscambio commerciale del Giappone col mondo (2011)	26
Tavola 30. Variazioni mensili tendenziali dell'interscambio commerciale del Giappone col mondo (2011)	27
Tavola 31. Commercio estero del Giappone (gen-giu 2011)	28
Tavola 32. Importazioni del Giappone per paesi fornitori (gen-giu 2011)	29
Tavola 33. Esportazioni del Giappone per paesi clienti (gen-giu 2011)	30
Tavola 34. Importazioni del Giappone dai primi cinque paesi fornitori (2005-2010)	31
Tavola 35. Importazioni del Giappone dai primi cinque paesi dell'UE (2005-2010)	32
Tavola 36. Importazioni del Giappone dal mondo per macrocategorie (gen-giu 2011)	33
Tavola 37. Esportazioni del Giappone verso il mondo per macrocategorie (gen-giu 2011)	34
Tavola 38. Variazioni trimestrali tendenziali dell'interscambio commerciale del Giappone con l'Italia (2011)	35
Tavola 39. Variazioni mensili tendenziali dell'interscambio commerciale del Giappone con l'Italia (2011)	36

Tavola 40. Importazioni del Giappone dall'Italia per macrocategorie (gen-giu 2011)	37
Tavola 41. Esportazioni del Giappone verso l'Italia per macrocategorie (gen-giu 2011)	38
Tavola 42. Composizione % per macrosettori delle importazioni dall'Italia e dal mondo (2000-2010)	39
Tavola 43. Composizione % per macrosettori delle importazioni dai primi quattro paesi UE (2010).....	41
Tavola 44. Importazioni del Giappone del sistema moda, persona e tempo libero per provenienza (2010)	42
Tavola 45. Importazioni del Giappone di metal-meccanica per provenienza (2010)	43
Tavola 46. Importazioni del Giappone di chimica e farmaceutica per provenienza (2010).....	44
Tavola 47. Importazioni del Giappone del sistema agro-alimentare per provenienza (2010).....	45
Tavola 48. Importazioni del Giappone del sistema casa per provenienza (2010)	46
Tavola 49. Importazioni del Giappone di "altri" per provenienza (2010).....	47

Catalogo pubblicazioni ICE sul Giappone

Le pubblicazioni sul mercato giapponese sono scaricabili gratuitamente in versione digitale, dalla rubrica "Le nostre pubblicazioni" all'URL:

<http://www.ice.gov.it/paesi/asia/giappone>

Nel sito web sono disponibili anche altre numerose e utili informazioni.

Pubblicazioni ICE sul Giappone

Aggiornato al 12/04/2011.

Pubblicazioni

Il mercato dei gelati

Codice: **M642** - Edizione: **02/2011** - pag: **35**

Il settore alimentare

Codice: **M633** - Edizione: **02/2011** - pag: **30**

Schede prodotti alimentari

Codice: **M641** - Edizione: **02/2011** - pag: **22**

Il mercato del caffè

Codice: **M643** - Edizione: **02/2011** - pag: **38**

Il mercato dei surgelati

Codice: **M644** - Edizione: **02/2011** - pag: **44**

I convenience store

Codice: **M634** - Edizione: **02/2011** - pag: **35**

Il mercato dell'olio d'oliva

Codice: **M635** - Edizione: **02/2011** - pag: **39**

Il mercato dei salumi

Codice: **M636** - Edizione: **02/2011** - pag: **44**

Il mercato degli alimenti biologici

Codice: **M637** - Edizione: **02/2011** - pag: **31**

Il mercato dell'acqua minerale

Codice: **M638** - Edizione: **02/2011** - pag: **49**

Il mercato dei formaggi

Codice: **M639** - Edizione: **02/2011** - pag: **49**

Il mercato dei vini

Codice: **M640** - Edizione: **02/2011** - pag: **54**

**La tendenza all'invecchiamento demografico Proposte per
l'industria italiana dell'ICT**

Codice: **M623** - Edizione: **09/2010** - pag: **49**

Italian Trade Commission

Trade Promotion Section of the Italian Embassy

Shin Aoyama bldg. West 16F, 1-1-1, Minami Aoyama, Minato-ku, 107-0062 Tokyo, JAPAN

Tel: (+81) 03-3475-1401 Fax: (+81) 03-3475-1440 e-mail: tokyo@ice.it

www.ice.gov.it/paesi/asia/giappone

www.italtrade.com/countries/asia/japan/